

PROGETTO LIFE MEDWOLF
LIFE 11/NAT/IT/069

AZIONE A4

Indagine ex ante sui danni al bestiame domestico
causati da predatori in Provincia di Grosseto

Simone Ricci

Con il contributo per analisi dei dati di: Agnese Marino e Paolo Ciucci

Realizzazione interviste agli allevatori: Aldo Pollini, Edoardo Passalacqua, Luisa Vielmi, Dario Petrucci, Marta Gandolfi

Elaborazione figure relative al territorio provinciale: Monica Masi

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
1.1. Area di studio.....	2
2. METODI	3
2.1. Interviste agli allevatori	3
2.1.1. Campionamento	3
2.1.2. Raccolta dati	4
2.1.3. Analisi delle interviste	4
2.2. Analisi dei dati pregressi	5
3. RISULTATI	7
3.1. Interviste agli allevatori	7
3.2. Danni pregressi (2007-2012)	14
4. CONCLUSIONI	22
4.1. Riassunto esecutivo	22
4.2. Implicazioni gestionali	23
 Allegato I	 Ripartizione su base comunale delle interviste realizzate.....25
Allegato II	Il questionario utilizzato per le interviste agli allevatori.....27
Allegato III	Scheda di sintesi sulla normativa che disciplina l'indennizzo dei danni causati da predatori e i cambiamenti avvenuti nel corso del tempo; sul contratto assicurativo per l'indennizzo dei danni.....36
Allegato IV	Scheda di sintesi sulle linee di finanziamento e programmi intrapresi per l'implementazione dei sistemi di prevenzione.....43
Allegato V	Scheda di sintesi sulla normativa regionale e i contributi previsti per lo smaltimento delle carcasse.....45

LISTA FIGURE

Figura 1	Densità di capi ovini sul territorio della Provincia di Grosseto.....	2
Figura 2	Tipologia di gestione del bestiame domestico praticata dagli allevatori intervistati.....	7
Figura 3	Tipologia di protezione delle aree di pascolo da parte dagli allevatori intervistati.	8
Figura 4	Presenza del pastore durante il pascolo del bestiame	8
Figura 5	Tipologia dell'area di ricovero del bestiame in relazione alla possibilità di accesso dei predatori desunta dalle interviste agli allevatori.....	9
Figura 6	Utilizzo dei cani da difesa da parte degli allevatori intervistati	9
Figura 7	Allevatori intervistati che dichiarano di avere subito attacchi nel periodo 2007-2012	10
Figura 8	Momento della giornata in cui si sono verificati prevalentemente gli attacchi al bestiame domestico sulla base delle interviste agli allevatori.....	10
Figura 9	Localizzazione prevalente degli animali al momento dell'attacco.....	11
Figura 10	Sottoscrizione contratti assicurativi nel periodo 2007-2012 da parte degli allevatori intervistati.....	11
Figura 11	Conoscenza del sistema assicurativo da parte degli allevatori intervistati.....	12
Figura 12	Disponibilità degli allevatori intervistati all'implementazione di sistemi di prevenzione.....	13
Figura 13	Numero di capi ovini predati per attacco nel periodo 2007-2012 (Fonte Co.Di.Pr.A).....	15
Figura 14	Ricorrenza degli attacchi sulle differenti aziende colpite nel periodo 2007-2012 (Fonte Co.Di.Pr.A).....	16
Figura 15	Distribuzione spaziale degli attacchi su base comunale nel periodo 2007-2012 (Fonte Co.Di.Pr.A).....	16
Figura 16	Andamento annuale delle denunce e delle sottoscrizioni delle polizze assicurative (Fonte Co.Di.Pr.A).....	19
Figura 17	Distribuzione degli eventi denunciati al Co.Di.Pr.A su base annuale dal 2007 al 2012.	20
Figura 18	Andamento della spesa in misure di prevenzione e dell'importo degli indennizzi erogati nel periodo 2007-2012.....	21

LISTA TABELLE

Tabella 1	Danni al bestiame domestico registrati nel periodo 2007-2012 (Fonte Co.Di.Pr.A).....	14
Tabella 2	Distribuzione spaziale degli attacchi agli ovini registrati nel periodo 2007-2012 (Fonte Co.Di Pra).....	17
Tabella 3	Durata del contratto assicurativo sottoscritta dalle aziende zootecniche nel periodo 2007-2012.....	18

1. INTRODUZIONE

L'Azione A4 ha previsto la realizzazione di un'indagine per la quantificazione dei danni al bestiame domestico causati dai predatori in Provincia di Grosseto, e la realizzazione di 150 interviste agli allevatori locali per analizzare le modalità di gestione del bestiame domestico.

Complessivamente questa indagine ha inteso fornire una sintesi relativa a:

- L'entità del conflitto tra le attività zootecniche locali e i predatori in provincia di Grosseto;
- Le modalità di gestione del bestiame domestico per individuare eventuali fattori di vulnerabilità rispetto al rischio di predazione;
- Le politiche messe in campo sino ad oggi dalla Provincia per la gestione dei danni al bestiame domestico con particolare riferimento all'introduzione delle polizze assicurative per l'indennizzo dei danni e agli interventi di prevenzione implementati.

I risultati di quest'azione costituiscono un importante punto di partenza che consentirà di verificare la funzionalità e l'efficacia delle azioni che saranno intraprese nell'ambito del progetto.

Per rendere più fluida la lettura del testo si è optato per inserire diversi allegati relativi a:

- legislazione sui danni causati dai predatori al bestiame domestico, mettendo in luce i cambiamenti della normativa nel corso degli anni (allegato III);
- il funzionamento della polizza assicurativa per i danni causati al bestiame domestico (allegato III);
- le linee di finanziamento per l'implementazione dei sistemi di prevenzione (allegato IV);
- la normativa e i contributi previsti per lo smaltimento delle carcasse (allegato V)

Lo sviluppo dell'azione attraverso l'analisi dei danni al bestiame domestico e la realizzazione delle interviste agli allevatori è stato funzionale a una caratterizzazione dettagliata del conflitto tra i predatori e le attività zootecniche locali. L'analisi dei dati pregressi è necessaria per un'esatta quantificazione dell'entità e della distribuzione dei danni sia su base comunale che a livello delle singole aziende, mentre le interviste agli allevatori sono state strutturate in modo da individuare fattori e contesti critici rispetto al rischio di predazione. Inoltre il confronto complessivo di queste indagini è importante per comprendere la reale rappresentatività delle denunce ufficiali e in questo modo programmare efficacemente le azioni relative ai sistemi di prevenzione (Azioni C2 e C4).

1.1 Area di studio

L'Area di studio include l'intero territorio della Provincia di Grosseto che ha un'estensione di circa 440262 ha e comprende 28 Comuni.

L'attività zootecnica costituisce un'attività economica importante a livello provinciale. Sulla base dell'ultimo censimento dell'Agricoltura (2011) in Provincia di Grosseto sono presenti il 23% delle aziende zootecniche presenti su tutto il territorio Regionale ($n = 9888$).

Limitando l'analisi ai soli allevamenti ovini al 31/12/2013 in Provincia di Grosseto risultano attivi 1204 allevamenti ovini di cui 535 allevano ovini da latte e il 667 da carne e 1 misto (Dati forniti dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo).

La densità di ovini su base comunale è mostrata in figura 1.

Negli ultimi 10 anni si è assistito ad un forte decremento nel numero di aziende zootecniche ovine presenti sul territorio ($R^2=0,99$, statistica-F=1172 su 1 e 8 DF, $p=5,8e-10$), corrispondente a circa il 28,63% di aziende in meno nel periodo 2004-2013 e 53,18 aziende in meno su base annuale.

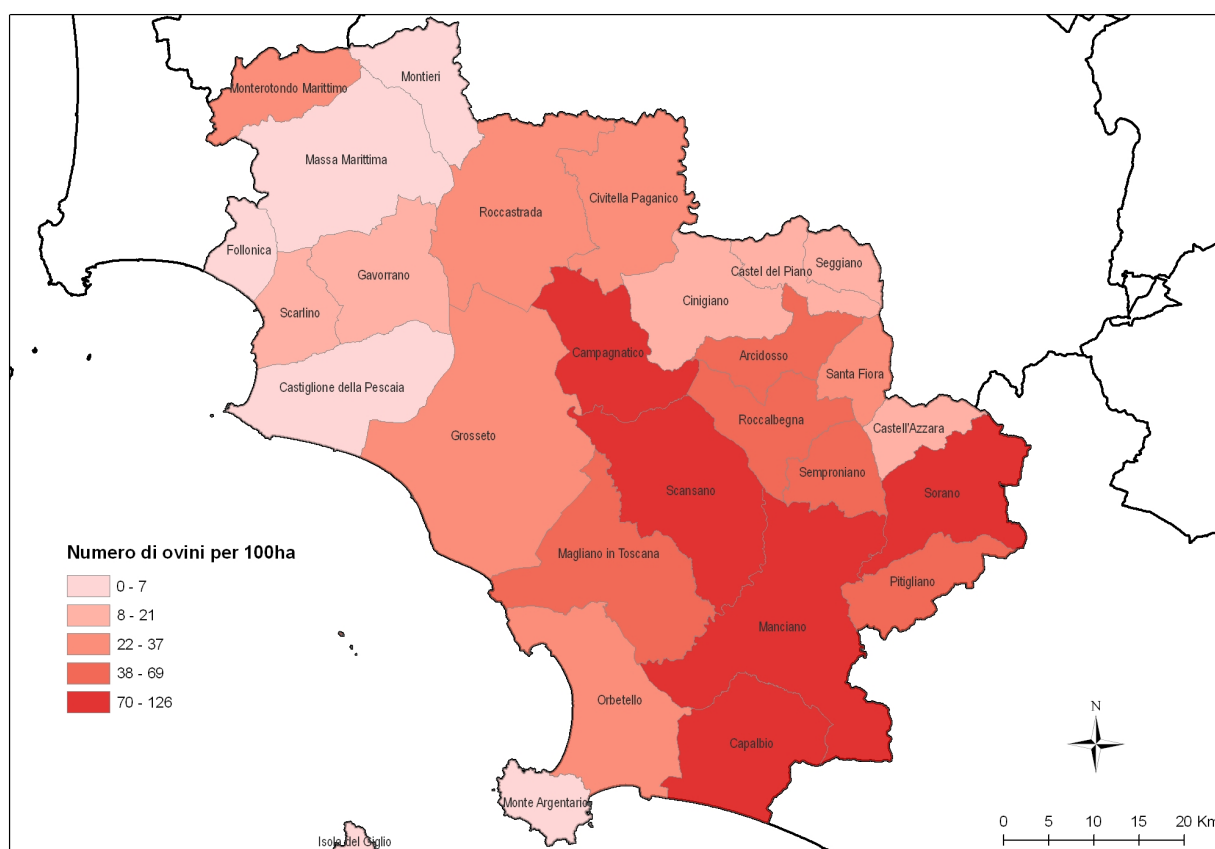


Figura 1. Densità di capi ovini sul territorio della Provincia di Grosseto (Fonte dei dati: BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo" al 30/06/2012).

2. METODI

2.1 Interviste agli allevatori

Le interviste agli allevatori sono state realizzate per comprendere le modalità di gestione del bestiame domestico in modo da individuare i fattori e i contesti critici rispetto al rischio di predazione. Una valutazione accurata del conflitto tra i predatori e le attività zootecniche locali non può prescindere dalle modalità con cui viene gestito il bestiame domestico, con particolare riferimento al controllo degli animali durante il pascolo, alla tipologia dei ricoveri notturni e all'utilizzo di sistemi di prevenzione del danno. Solamente in questo modo è possibile ottenere informazioni utili sui fattori di vulnerabilità che caratterizzano le aziende presenti sul territorio. Attraverso le interviste è anche possibile valutare l'attendibilità dei dati derivanti dalle statistiche ufficiali, il gradimento delle politiche per la gestione dei danni, rispetto alla sottoscrizione della polizza assicurativa, e infine la disponibilità a partecipare al progetto. Tutte queste informazioni sono anche funzionali alla corretta implementazione dell'intero progetto con particolare riferimento alle Azioni C2 e C4.

2.1.1 Campionamento

Le 150 interviste sono state ripartite in questa maniera:

- 134 allevatori con una consistenza zootecnica superiore a 20 capi sono stati selezionati casualmente tra tutti quelli presenti sul territorio provinciale (n = 930), in maniera proporzionale rispetto al numero di allevamenti presenti nei comuni della Provincia (allegato I). Il campione è stato estratto dalla Banca dati dell'anagrafe zootecnica aggiornata al 30/06/2012, fornita dalla Provincia.
- 16 allevatori che hanno denunciato danni ricorrenti nel periodo 2007-2012, così come risulta dai dati forniti dal Co.Di.Pr.A, l'assicurazione incaricata di indennizzare i danni da predatore. Sulla base della ricorrenza dei danni abbiamo considerato gli allevatori che nel periodo 2007-2012 avevano riportato almeno 6 attacchi.

La scelta di limitare l'indagine alle aziende che allevano ovini è derivata dal fatto che l'analisi dei danni ha mostrato che oltre il 90% dei danni causati dai predatori ha coinvolto questa specie. Per quanto riguarda la soglia dei 20 capi si è stabilito che questa fosse la soglia minima per la quale per un'azienda abbia senso investire nella prevenzione e che l'attività zootecnica rappresenti un'attività significativa per l'allevatore. Questa soglia è stata stabilita in accordo tra tutti i partner pur nella consapevolezza che poteva essere selezionato un valore più elevato, tuttavia il limite dei 20 capi è stato scelto per non perdere informazioni sulle aziende di più piccole dimensioni.

L'importanza di avere un campione casuale di aziende zootecniche presenti sul territorio provinciale si è resa necessaria, perché fin dall'inizio del progetto è stato sottolineato, dalla provincia e dalle associazioni di categoria il fatto che l'analisi del conflitto basata solo su coloro che avevano sottoscritto una polizza assicurativa fosse molto riduttiva, perché molti allevatori non si assicurano, e quindi si sarebbe determinato un risultato non rispondente alla realtà del territorio. In questo modo si è cercato di stimare anche la percentuale di aziende che subiscono danni ma non li denunciano. Questo discorso non è in contrasto con quello di considerare nel campione le aziende "problematiche" (definite come le aziende che hanno un'elevata ricorrenza di attacchi) in quanto il principio fondamentale che deve guidare la prevenzione è quello di agire prioritariamente laddove il conflitto risulta più elevato. Per questo motivo, nonostante la supposta mancanza di "rappresentatività" dei dati legati

all'assicurazione, allo stato attuale abbiamo valutato che queste informazioni andassero comunque prese in considerazione, perché costituiscono i dati ufficiali di riferimento.

Occorre precisare che una volta definito il campione da intervistare in fase di implementazione dell'azione sono state effettuate delle modifiche in quanto è stato riscontrato che l'elenco e i dati presenti nel file della banca dati zootecnica non sempre rispecchiavano la situazione reale. Ad esempio c'è stato il caso di aziende che avevano dismesso l'attività, aziende che possedevano meno di 20 capi, e aziende che non hanno voluto partecipare all'indagine. In questi casi sono state effettuate delle modifiche procedendo a una "sostituzione" delle aziende da intervistare estraendo casualmente nominativi di allevatori presenti in quello stesso comune. In ogni caso riteniamo che queste situazioni non abbiano inficiato in alcun modo i risultati acquisiti.

2.1.2 Raccolta dati

Il questionario utilizzato per le interviste è organizzato in sezioni differenti (allegato II):

- Informazioni generali sull'azienda (numero e specie di capi allevati, superficie dell'azienda)
- Sistemi di gestione del bestiame (pascolo brado, semi-brado, stabulazione annuale)
- Utilizzo di sistemi di prevenzione (utilizzo e tipologia recinzioni presenti, esistenza e tipologia dei ricoveri notturni, presenza di cani da difesa, presenza del pastore durante il pascolo,
- Opinione nei confronti del sistema assicurativo
- Modalità di gestione delle carcasse
- Disponibilità a partecipare al progetto implementando differenti sistemi di prevenzione.

Il questionario è stato condiviso tra tutti i partner di progetto anche attraverso due riunioni specifiche (18/12/2012; 4/2/2013) in cui sono state concordate le modalità di conduzione delle interviste e la compilazione della scheda.

Le interviste sono state condotte da rappresentanti delle 3 Associazioni Agricole e dal personale della Provincia. Le interviste sono cominciate nel mese di marzo e terminate a fine giugno 2012.

2.1.3 Analisi delle interviste

I dati raccolti sono stati analizzati in maniera descrittiva, calcolando le percentuali di risposta del campione rilevato. Esclusivamente per alcune variabili il calcolo è stato effettuato prendendo in esame solo le aziende estratte casualmente dall'elenco provinciale. In ogni caso la dimensione del campione sul quale abbiamo calcolato le percentuali è sempre esplicitata nel testo e/o nelle figure di riferimento. Sono stati usati, rispettivamente, il test del chi quadro e il T test per confrontare l'utilizzo di sistemi preventivi e il numero di capi allevati dalle aziende del campione casuale e dalle aziende del campione "cronico".

2.2 Analisi dei dati pregressi

L'analisi dei dati pregressi si è basata sulle informazioni trasferite dal Co.Di.Pr.A alla Provincia relative ai danni indennizzati nel periodo 2007-2012. Per il solo 2012 sono stati anche elaborate le segnalazioni dei danni che gli allevatori effettuano ai veterinari delle ASL indipendentemente dal fatto di essere assicurati. In caso di morte di un animale l'allevatore è tenuto per legge a contattare i veterinari dell'ASL competente per territorio, che devono intervenire per motivi esclusivamente sanitari. Nell'ambito di un altro progetto LIFE (Life Ibrwolf LIFE10NAT/IT/000265) che ha come coordinatore beneficiario la Provincia di Grosseto è stato stabilito un accordo per il quale i servizi veterinari ASL trasferiscono alla Provincia le segnalazioni degli allevatori che gli comunicano di avere subito attacchi da parte dei predatori.

L'analisi dei danni al bestiame domestico ha preso in considerazione le seguenti variabili:

- specie e numero di capi colpiti;
- numero di aziende interessate dagli attacchi
- ricorrenza degli attacchi sulle differenti aziende
- importo erogato per l'indennizzo dei danni
- distribuzione spaziale degli attacchi.

Tutti i valori sono stati espressi come media \pm ds

Gli altri due aspetti presi in considerazione per valutare la gestione del conflitto con i predatori hanno riguardato la sottoscrizione delle polizze assicurative, e gli interventi di prevenzione effettuati dalla Provincia.

Per le polizze assicurative abbiamo analizzato:

- numero di aziende che ogni anno sottoscrivono un contratto assicurativo;
- numero di aziende che ogni anno rinnovano il contratto assicurativo.

Per quanto riguarda gli interventi di prevenzione:

- tipologia di interventi finanziati
- spesa sostenuta dalla Provincia.

I dati sui danni si riferiscono agli episodi di predazione indennizzati secondo la normativa Regionale, che prevede l'indennizzo per i danni causati dal lupo e con un'estensione della polizza assicurativa anche a quelli causati dai cani (allegato III). I dati in nostro possesso non ci hanno permesso un'analisi di dettaglio a questo livello, per questo motivo nel corso del rapporto facciamo riferimento ai danni causati dai predatori.

L'analisi dei dati è avvenuta prendendo in considerazione l'azienda zootecnica così come definita dal codice aziendale che in base alle disposizioni del Ministero della Salute individua il luogo dove sono allevati e/o commercializzati gli animali. Questo significa che a uno stesso codice aziendale possono fare riferimento più proprietari, laddove condividono il centro di allevamento. Per questo motivo nel corso dell'analisi si fa riferimento all'azienda zootecnica e/o agli allevatori.

E' opportuno sottolineare che l'analisi dei dati ha richiesto uno sforzo notevole per l'organizzazione dei dati che non sono risultati archiviati in maniera standardizzata e spesso anche incompleta. Un altro problema è quello che le banche dati relative ai diversi aspetti analizzati non sono costruite in maniera tale da consentire un incrocio delle informazioni, per questo motivo molto tempo è stato dedicato a una loro revisione e un puntuale controllo.

Per il confronto delle proporzioni si è usato il test del chi quadro, per l'analisi delle tendenze annuali sono state effettuate delle regressioni lineari, e per l'analisi delle distribuzioni spaziali e stagionali degli eventi predatori sono stati realizzati diversi test di Kolmogorov-Smirnov. Infine è stato utilizzato il t.test per confrontare il numero medio di capi allevati dalle aziende assicurate e non assicurate, e dalle aziende che hanno usufruito di sistemi preventivi e aziende che non ne hanno usufruito.

3. RISULTATI

3.1 Interviste agli allevatori

Nel corso dell'implementazione dell'Azione A4 sono state effettuate 141 interviste. Come specificato nel capitolo precedente 14 interviste hanno riguardato gli allevatori che nel periodo 2007-2012 avevano subito un numero di attacchi ≥ 6 , mentre 127 sono stati gli allevatori estratti casualmente dall'elenco provinciale ripartiti in maniera proporzionale al numero di allevamenti presenti in ogni Comune (allegato I).

Rispetto a quanto preventivato le interviste effettuate sono state 9 in meno, in quanto tra le aziende problematiche, 1 non siamo riusciti a contattarla, mentre tra quelle estratte casualmente 3 hanno rifiutato di partecipare all'indagine, mentre per le restanti 4 non abbiamo avuto modo di contattarle. L'analisi dei dati è riferita a 140 interviste in quanto nel calcolo abbiamo escluso 1 azienda tra quelle che hanno subito danni nel periodo 2007-2012, perché adesso possiede solo bovini (allegato I).

Dimensione media degli allevamenti

Complessivamente il numero medio di capi ovini allevati per singola azienda intervistata è di $269,06 \pm 275,20$ (compreso tra 20 e 1500). Non ci sono differenze significative tra il numero di capi ovini allevati dalle aziende croniche e il numero di capi ovini allevati dalle aziende tratte dal campione casuale ($t = -1,4117$, $df = 13,209$, $p = 0.181$).

Gestione del bestiame

La gestione prevalente del bestiame è di tipo semi-brado (76%) (fig. 2), con la presenza di ricoveri notturni che risultano impiegati dalla quasi totalità degli allevatori che praticano questa tipologia di gestione del bestiame (97%) .

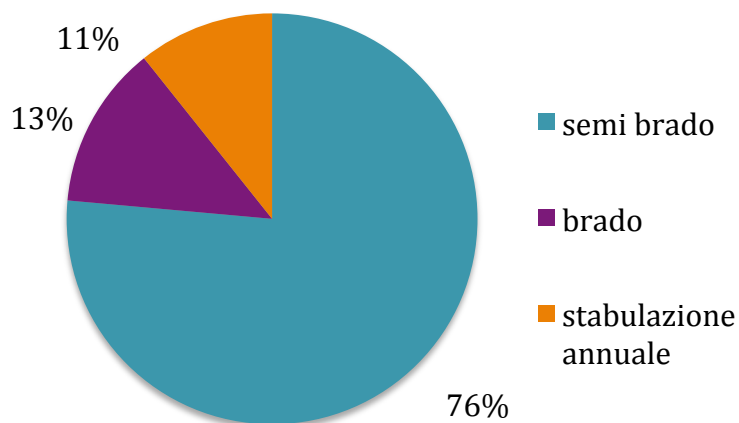


Figura 2. Tipologia di gestione del bestiame domestico praticata dagli allevatori intervistati (n =140).

Il 76% degli intervistati divide il gregge in 2 o più gruppi al fine di aumentarne la produttività, sulla base delle necessità degli animali, o in considerazione del numero dei capi e dei terreni di pascolo disponibili. Indipendentemente dalla forma di gestione del bestiame domestico gli ovini sono lasciati al pascolo anche durante le ore notturne da una parte significativa degli allevatori (39%), prevalentemente nei mesi estivi nelle zone dove le temperature risultano elevate; tuttavia anche tra chi pratica solo il pascolo diurno, questo fatto viene ritenuto un adattamento al crescente rischio di predazioni.

Protezione del bestiame

L'analisi ha riguardato la sorveglianza/protezione durante il pascolo, e la tipologia delle zone di ricovero per gli animali. Le aree di pascolo, nel 97% dei casi risultano esclusivamente delimitate da recinzioni metalliche di contenimento (reti a maglia larga di 1 metro di altezza, chiamate anche "reti da pecora") che non rappresentano una barriera significativa per i predatori (fig. 3).

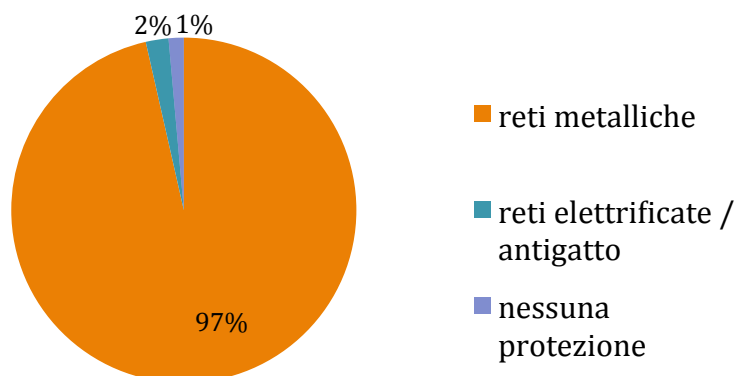


Figura 3. Tipologia di protezione delle aree di pascolo da parte dagli allevatori intervistati (n = 140).

Generalmente durante il pascolo il gregge non viene controllato dall'allevatore (69%), molto rari risultano i casi in cui il conduttore accompagna costantemente gli animali al pascolo (4%), mentre nel restante 26% dei casi il controllo è saltuario dipendentemente dagli impegni del proprietario, dalla stagione o dalla localizzazione delle aree di pascolo (fig. 4).

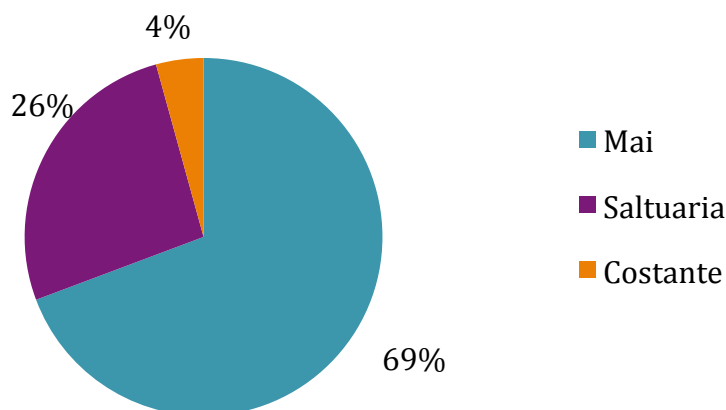


Figura 4. Presenza del pastore durante il pascolo del bestiame (n = 140).

La tipologia prevalente del ricovero notturno (74%) è costituita da un capannone/stalla generalmente aperta con una zona esterna delimitata da rete metallica di circa 1,30 m di altezza (rete da pecora). Nel 16% la zona esterna al capannone/stalla è delimitata con recinzioni elettrificate o con recinzioni metalliche di almeno 1,80-2 m di altezza, però non sempre interrate o con presenza di antigatto. Infine l'8% degli allevatori intervistati ricovera il bestiame nella stalla e il rimanente 4% non impiega nessuna forma di protezione. Complessivamente possiamo affermare che le zone di ricovero del bestiame sono protette dal possibile accesso dei predatori solo nel 26% dei casi (fig. 5).

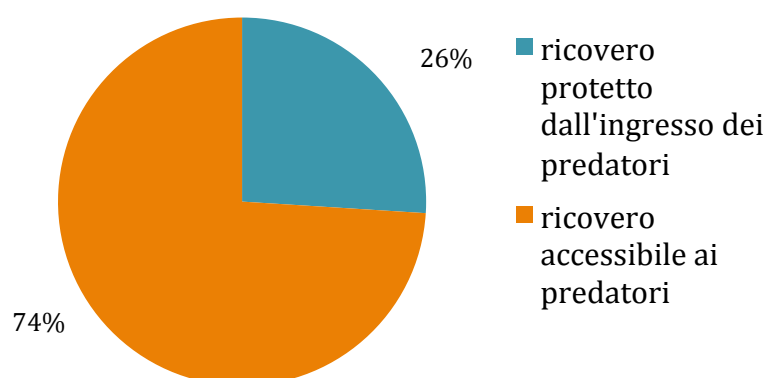


Figura 5. Tipologia dell'area di ricovero del bestiame in relazione alla possibilità di accesso dei predatori (n = 140).

Rispetto alla proporzione di aziende che utilizza ricoveri protetti dall'accesso dei predatori, non ci sono differenze significative tra il campione causale e il campione di aziende croniche ($\chi^2 = 0.594$, $df = 1$, $p = 0.441$).

Utilizzo cani da difesa

I cani da difesa sono scarsamente utilizzati nella provincia di Grosseto, solamente il 27% degli allevatori intervistati ne fa uso (fig. 6). La principale diffidenza nei confronti dell'utilizzo del cane è legata al fatto che il loro impiego viene considerato problematico soprattutto dove c'è possibilità di contatto con le persone (allevatori che gestiscono agriturismi) in quanto tali cani vengono ritenuti pericolosi. Tra i 31 allevatori che utilizzano cani da difesa, escludendo 6 allevatori che possiedono dei cuccioli per i quali è ancora presto esprimere un giudizio, nel 58% dei casi si dichiarano soddisfatti o molto soddisfatti, nel 19% abbastanza soddisfatti, mentre nel restante 23% poco soddisfatti.

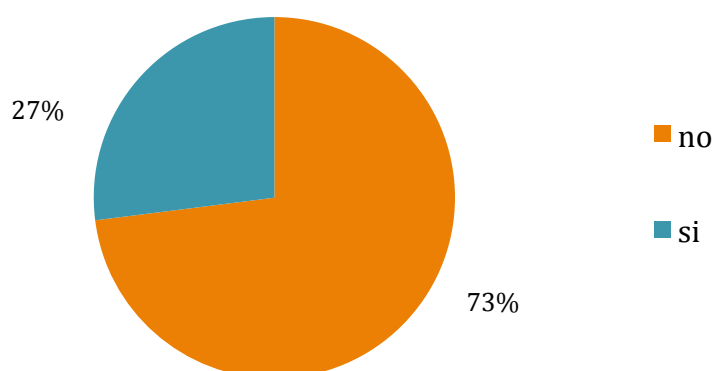


Figura 6. Utilizzo dei cani da difesa da parte degli allevatori intervistati (n = 140).

Rispetto alle aziende tratte dal campione causale, quelle tratte da campione cronico usano più spesso i cani da guardiania (li utilizzano il 61,54% delle aziende "croniche" e il 23,62% delle aziende "casuali"; $\chi^2 = 6.652$, $df = 1$, $p = 0.010$).

Danni pregressi

Considerando esclusivamente i 127 allevatori estratti casualmente dall'elenco provinciale risulta che il 65% dichiara di avere subito danni nel periodo 2007-2012 (fig. 7).

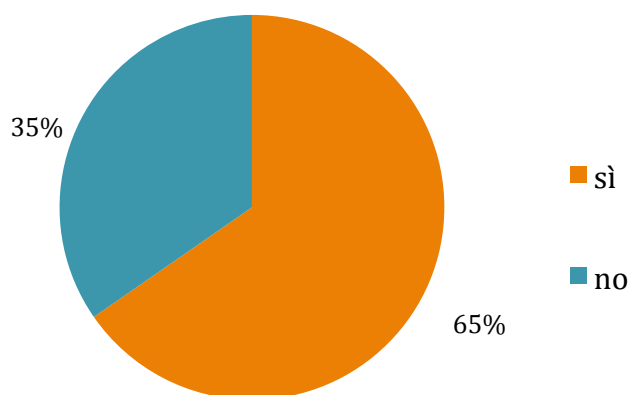


Figura 7. Allevatori che dichiarano di avere subito attacchi nel periodo 2007-2012 (n =127)
Non si è ritenuto significativo effettuare un'analisi del numero di attacchi subiti dai singoli allevatori in quanto molto spesso gli allevatori non erano in grado di fornire delle risposte puntuali soprattutto per i primi anni presi in considerazione.

Considerando esclusivamente gli allevatori che hanno subito danni (n = 100; includendo anche le 13 aziende problematiche) il 26% dichiara che gli attacchi avvengono indifferentemente nei diversi periodi dell'anno; il 35% indica due o più stagioni differenti, mentre il 29% indica una specifica stagione con una prevalenza del periodo estivo.

Per quanto riguarda il momento della giornata in cui avvengono prevalentemente le predazioni, il 42% risponde che avvengono principalmente di notte, il 26% di giorno, e il restante 32% che non c'è una differenza tra i due momenti della giornata (fig. 8).

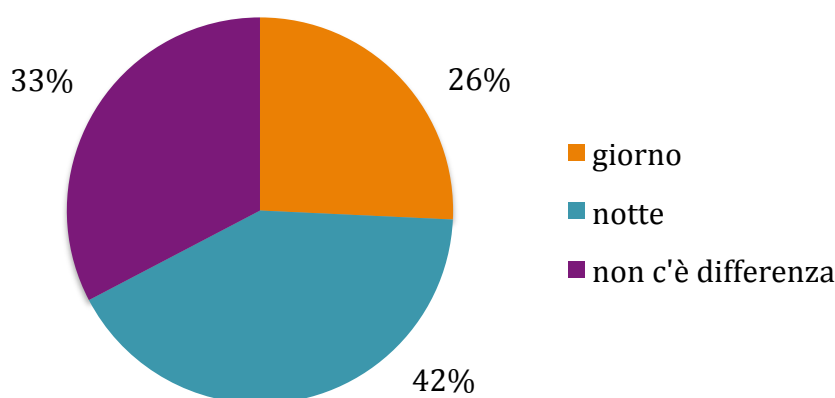


Figura 8. Momento della giornata in cui si sono verificati prevalentemente gli attacchi al bestiame domestico (n =100)

Infine la quasi totalità degli allevatori (88%) dichiara che i danni avvengono quando gli animali sono al pascolo, solo il 10% risponde che si verificano all'interno dei ricoveri notturni e il restante 2% che non c'è nessuna differenza (fig. 9).

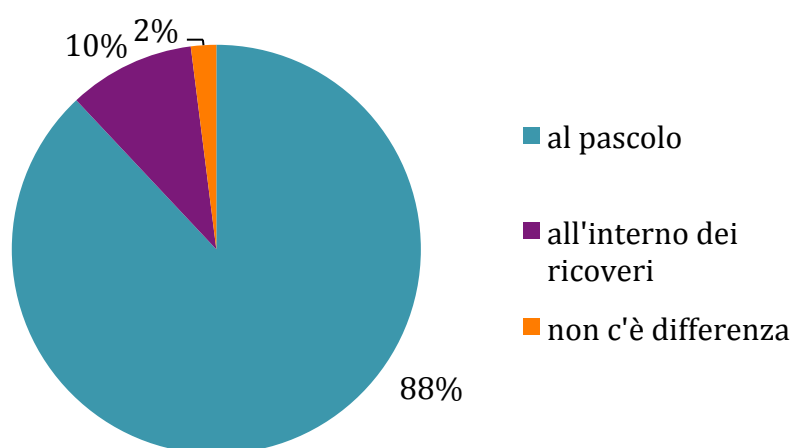


Figura 9 . Localizzazione prevalente degli animali al momento dell'attacco (n =100)

Stipula dei contratti assicurativi

La percentuale di allevatori che stipulano contratti assicurativi per gli attacchi da predatori è stata calcolata esclusivamente sui 127 allevatori estratti casualmente dall'elenco provinciale, per ottenere una stima di coloro che possono accedere all'indennizzo dei danni, e valutare il grado di adesione alla politica regionale per la gestione del conflitto con i predatori. Il 76% degli allevatori intervistati non ha mai sottoscritto un contratto assicurativo, il 10% solamente in alcuni anni, il 12% non risponde e appena il 2% dichiara di averlo fatto con continuità per i 6 anni presi in considerazione (fig. 10).

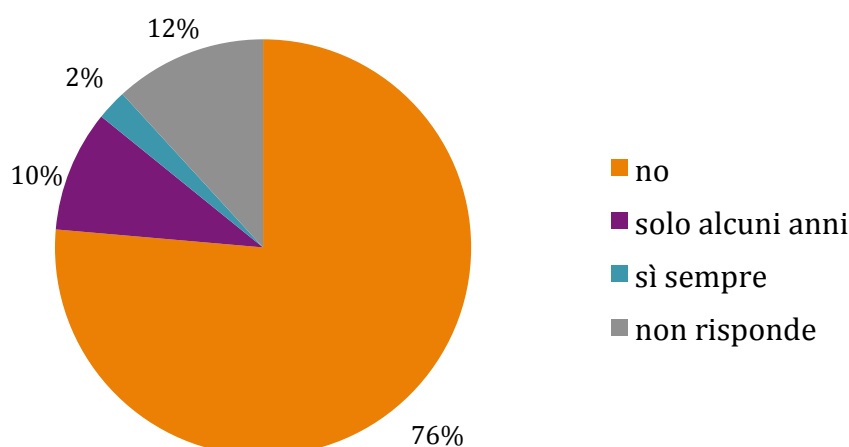


Figura 10. Sottoscrizione contratti assicurativi nel periodo 2007-2012 (n = 127).

Tra coloro che non hanno mai sottoscritto una polizza assicurativa per danni da predatore (n=97) il 66,% dichiara di non conoscere il funzionamento del sistema assicurativo per i danni causati dai predatori, il 23% risponde di conoscerlo parzialmente, mentre solo il 6% risponde di sapere come funzioni (fig. 11).

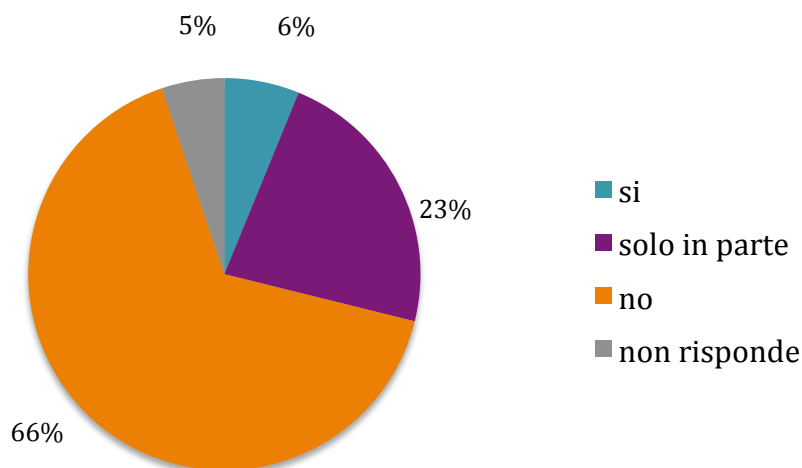


Figura 11. Conoscenza del sistema assicurativo da parte degli allevatori intervistati che non si sono mai assicurati (n = 97)

Nel questionario erano anche inserite due domande a risposta aperta sulle ragioni per le quali molti allevatori non sottoscrivono una polizza assicurativa e sulle modifiche che ogni allevatore apporterebbe al sistema dell'assicurazione. Le principali criticità indicate dagli allevatori (n=57 perché molti non hanno risposto) sono il costo elevato delle polizze e dello smaltimento delle carcasse (menzionato dal 61,40%) e l'inadeguatezza dell'indennizzo erogato, principalmente legata al fatto che non contempli il rimborso dei danni indotti (31,59%). Altri intervistati hanno imputato la mancata sottoscrizione delle polizze alla scarsa conoscenza del sistema assicurativo (22,81%), all'eccessiva burocrazia per fare la denuncia (12,28%) ai tempi troppo lunghi per ottenere il rimborso (3,51%) ai controlli ASL che derivano dall'accertamento del danno (1,75%), al regolamento poco chiaro dell'assicurazione (1,75%) e alla mancata erogazioni degli indennizzi (1,75%). Infine, c'è anche chi sostiene che l'assicurazione non sia conveniente per allevatori che subiscono pochi danni (3,51%) e che gli allevatori non si assicurano per una questione di principio, perché non ritengono giusto doversi assicurare contro danni causati da altri (7,02%).

Smaltimento delle carcasse

Lo smaltimento delle carcasse degli animali rappresenta un costo aggiuntivo per l'allevatore che subisce una predazione, e quindi potrebbe essere un ulteriore motivo per non dichiarare eventuali attacchi. Alla domanda sulla modalità di smaltimento delle carcasse il 31% ha risposto di rivolgersi alle ditte specializzate, il 20% che possiede un cimitero aziendale, il 13% che utilizza un cimitero di terzi (in questa opzione viene incluso anche chi usufruisce del cimitero aziendale presso il caseificio sociale di Manciano), il 9 % che interra le carcasse e infine il 18% non ha risposto o dice che non ne ha mai avuto necessita. Tali percentuali sono state calcolate includendo tutti i 140 allevatori intervistati.

E' interessante notare che tra coloro che si rivolgono alle ditte specializzate solo il 47% usufruisce dei finanziamenti regionali disponibili per questo scopo. In allegato V è presentata la normativa regionale che disciplina lo smaltimento delle carcasse. Non è possibile effettuare una disamina completa delle ragioni principali che sono alla base del mancato utilizzo dei fondi, perché diverse risposte non sono state compilate, tuttavia la motivazione più ricorrente è la mancata conoscenza di questa possibilità.

Partecipazione ai programmi regionali/provinciali per la prevenzione dei danni

Il 23% degli allevatori intervistati (n = 140) ha partecipato/usufruito dei finanziamenti regionali per la prevenzione dei danni; in particolare il 56% ha beneficiato del programma di guardiania notturna, il 22% sta sperimentando i dissuasori acustici, il 19% ha ottenuto il finanziamento per la costruzione di recinzioni metalliche interrato e con antigatto, e 1 azienda ha installato un impianto per la videosorveglianza. Per quanto riguarda la guardiania notturna tra i 14 allevatori che hanno espresso un giudizio su questo programma il 50% si è dichiarato molto soddisfatto, il 14% abbastanza soddisfatto, mentre il 36% poco o per nulla soddisfatto. Coloro che hanno espresso un giudizio negativo hanno riportato il fatto che non ritengono questo un valido sistema per prevenire i danni ma solo una forma di sussidio agli allevatori.

Disponibilità a partecipare al progetto

Nell'ultima parte del questionario è stato chiesto agli allevatori l'interesse a ricevere in affidamento strumenti di prevenzione per contribuire ad una valutazione sperimentale della loro funzionalità. Il 68% degli allevatori si è dichiarato disponibile, il 15% contrario, il 5% solo a determinate condizioni, mentre il 12% non ha risposto (fig 12). Le misure di prevenzione che riscuotono il maggiore consenso sono le recinzioni metalliche fisse e quelle elettrificate.

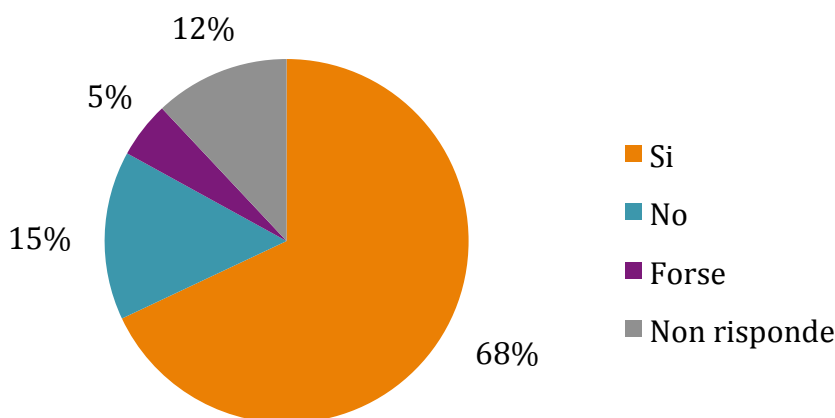


Figura 12. Disponibilità degli allevatori all'implementazione di sistemi di prevenzione (n = 140).

3.2. Danni pregressi (2007-2012)

In media, su base annuale nel periodo 2007-2012, sono stati registrati $56,33 \pm 27,47$ attacchi al bestiame domestico che hanno coinvolto $18,17 \pm 4,45$ aziende zootecniche, e hanno comportato una spesa per l'indennizzo dei danni pari a $\text{€}28,395 \pm 11,359$. Il numero medio di aziende che hanno stipulato un contratto assicurativo è stato di $60,33 \pm 7,84$, che rappresentano appena il 3% delle aziende zootecniche presenti su tutto il territorio regionale (tab 1).

	allevatori assicurati	aziende assicurate	aziende che hanno denunciato danni	Eventi predatori	N. capi predati ⁱ	Ammontare indennizzo
2007	61	59	13	16	92	6650.00
2008	79	74	16	47	387	27925.30
2009	64	61	16	56	427	35061.60
2010	55	50	17	54	395	28034.33
2011	60	57	25	64	466	37034.82
2012	66	61	22	101	536	35664.85
TOTALE (2007-2012)	128*	115*	55*	338	2303	170370.90

Tabella 1. Danni al bestiame domestico registrati nel periodo 2007-2012 (Fonte Co.Di.Pr.A).

ⁱ Includono animali morti dispersi e aborti.

* I valori si riferiscono al numero di allevatori o aziende differenti nell'intero periodo analizzato

Su base annuale nel periodo 2007-2012 le predazioni al bestiame domestico hanno coinvolto quasi esclusivamente gli ovini ($\bar{x}=97,52 \pm 3,12$ %), seguiti dai caprini ($\bar{x}=1,61 \pm 3,04$ %), dai bovini ($\bar{x}=0,70 \pm 0,37$ %) e dagli equini ($\bar{x}=0,17 \pm 0,22$ %). Per questa ragione nelle analisi che seguono abbiamo preso in considerazione esclusivamente gli eventi di predazione sugli ovini.

Il numero medio di ovini colpiti ogni anno è stato di $374,3 \pm 152,0$ animali, e in media sono state colpiti $6,9 \pm 6,2$ ovini per attacco (variando da 1 a 56; fig. 13). Inoltre, in media, ogni anno il $62,57 \pm 9,57$ % degli ovini colpiti sono stati animali uccisi il, $34,99 \pm 9,19$ % animali dispersi e il $2,52 \pm 3,18$ % sono stati aborti.

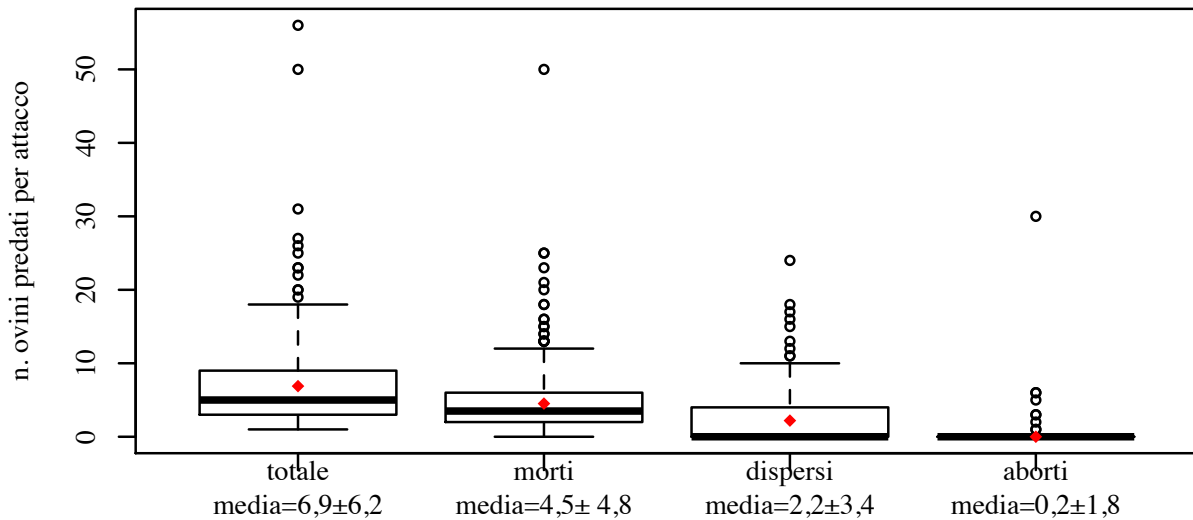


Figura 13. Numero di capi ovini predati per attacco (Fonte Co.Di.Pr.A).

Analizzando la ricorrenza degli attacchi sulle differenti aziende, che hanno denunciato almeno un attacco, è importante notare che su base annuale il 74% delle aziende ha subito in media ≤ 1 attacco, mentre solo l'1% delle aziende ha subito una media di 10-16 attacchi in un anno, tuttavia queste aziende rappresentano circa il 21% di tutti gli eventi di predazione che si sono verificati su base annuale (fig. 14).

I danni al bestiame domestico non risultano omogeneamente distribuiti sull'intero territorio provinciale (K-S test $D = 0,69$, $p = 1,81e-11$); in particolare per quanto riguarda la distribuzione spaziale degli attacchi agli ovini avvenuti nel periodo 2007-2012 è interessante notare che il 72,51% degli attacchi è avvenuto in 4 Comuni: Manciano, Roccalbegna, Arcidosso e Sorano, e il 33,74% è localizzato nel solo comune di Manciano (fig. 15, tabella 2). La distribuzione spaziale degli attacchi (K-S test $D = 0,96$, $p = 2,68e-11$) non dipende dalla densità dei capi ovini (tabella 3).

Se gli attacchi non sono distribuiti omogeneamente su tutto il territorio provinciale, la distribuzione temporale, al contrario, non presenta differenze significative nelle diverse stagioni dell'anno (K-S test $D = 0,30$, $p = 0,771$).

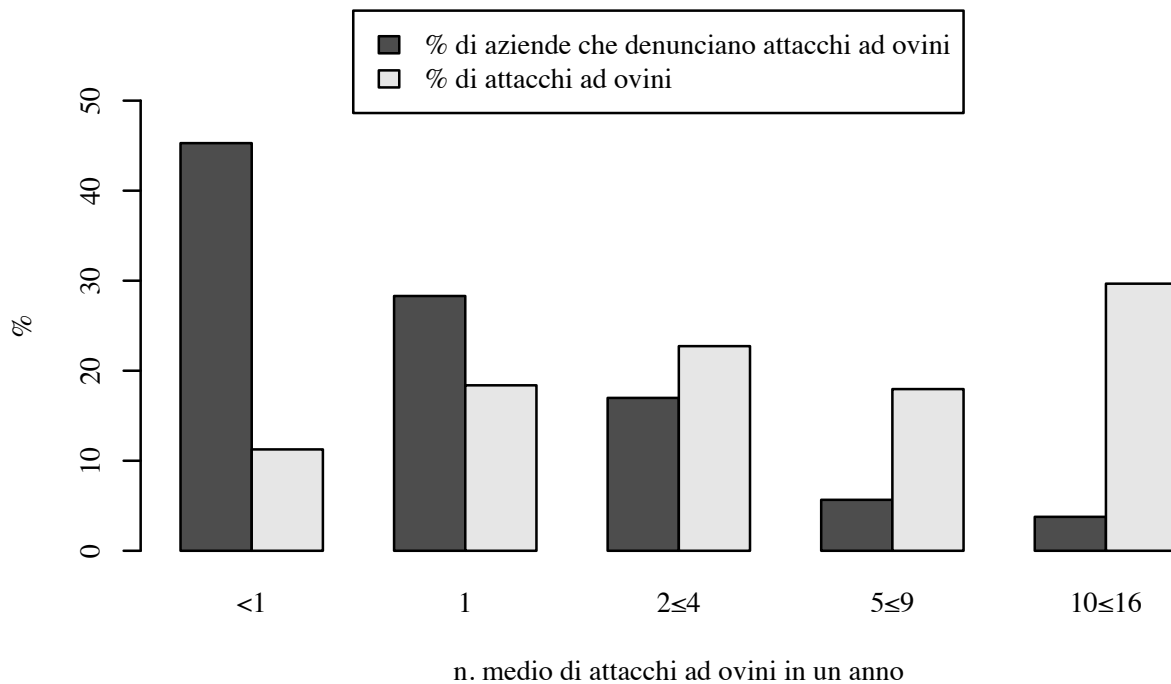


Fig. 14. Ricorrenza degli attacchi sulle differenti aziende colpite (Fonte Co.Di.Pr.A).

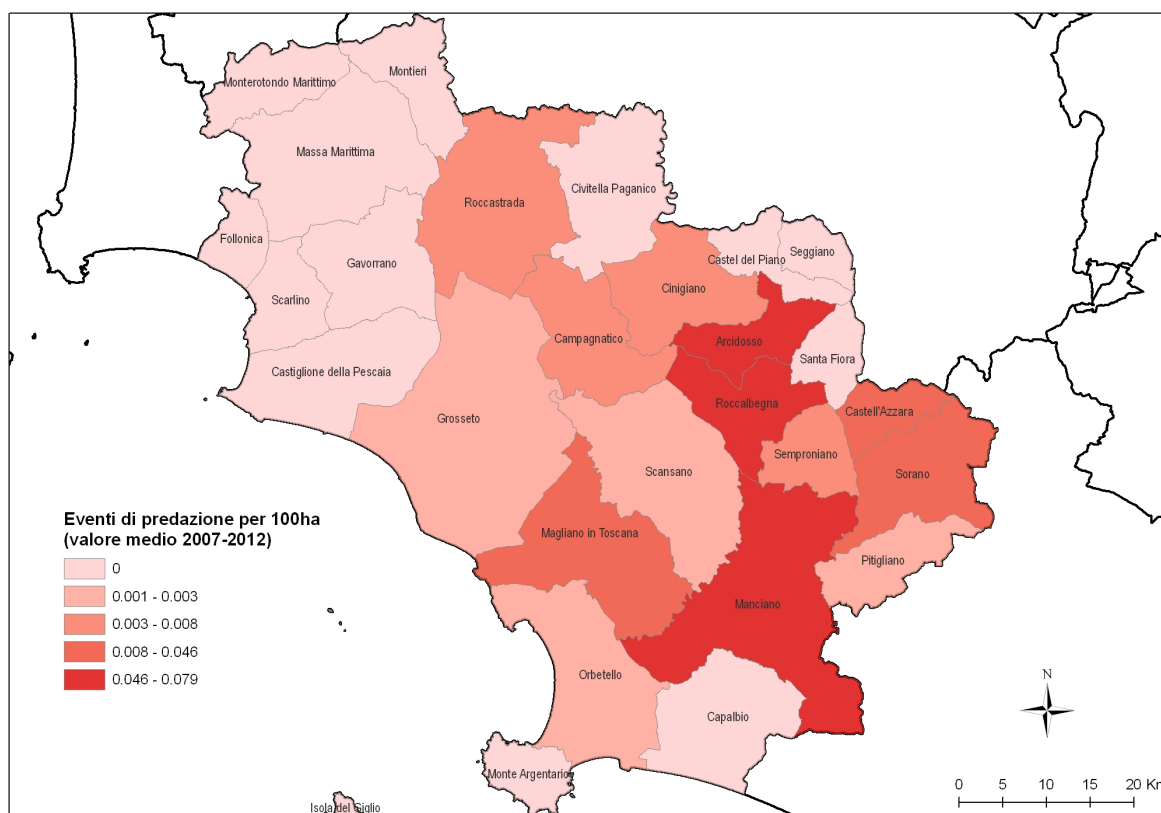


Figura 15. Distribuzione spaziale degli attacchi su base comunale nel periodo 2007-2012 (Fonte Co.Di.Pr.A.)

Comune	n. capi ovini/100 ha	n. eventi ovini 2007- 20012	% eventi ovini 2007- 20012
Manciano	97,18	110	33,74
Roccalbegna	68,98	53	16,26
Arcidosso	50,32	44	13,50
Sorano	86,73	34	10,43
Magliano In Toscana	65,95	28	8,59
Castell'Azzara	21,51	18	5,52
Roccastrada	36,76	14	4,29
Campagnatico	112,45	6	1,84
Cinigiano	20,91	4	1,23
Grosseto	28,31	4	1,23
Scansano	110,51	4	1,23
Orbetello	22,04	3	0,92
Pitigliano	66,45	2	0,61
Semproniano	66,90	2	0,61
Capalbio	126,26	0	0,00
Castel Del Piano	21,16	0	0,00
Castiglione della Pescaia	2,71	0	0,00
Civitella Paganico	23,85	0	0,00
Follonica	0,13	0	0,00
Gavorrano	12,81	0	0,00
Massa Marittima	7,51	0	0,00
Monte Argentario	0,40	0	0,00
Monterotondo Marittimo	24,05	0	0,00
Montieri	3,30	0	0,00
Santa Fiora	25,27	0	0,00
Scarlino	9,89	0	0,00
Seggiano	9,57	0	0,00

Tabella 2. Distribuzione spaziale degli attacchi agli ovini registrati nel periodo 2007-2012

(n = 326) (Fonte Co.Di Pra).

Stipula dei contratti assicurativi

Una interpretazione accurata dei danni non può logicamente prescindere da un'attenta analisi del numero e delle caratteristiche delle aziende che sottoscrivono il contratto assicurativo.

Nel periodo 2007-2012 115 aziende (corrispondenti a 129 allevatori) hanno stipulato una polizza assicurativa. Le aziende che hanno sottoscritto un contratto assicurativo possiedono in media 375 ± 351 ovini (che variano dai 53 ai 2489), e rispetto alle aziende che non sono assicurate, possiedono un numero di capi significativamente superiore (media del numero di ovini allevati nelle aziende non assicurate = 174 ± 257.54 ; $t = -5.09$, $df = 89.47$, $p = 1.99e-06$). La durata media del contratto assicurativo è stata di 3.15 ± 1.77 anni (tabella 3).

La percentuale media di aziende che abbandonano l'assicurazione rispetto all'anno precedente è di 24.55 ± 14.42 , la percentuale media di nuovi assicurati è di 23.99 ± 7.83 mentre la percentuale media di aziende che rimangono assicurate è di 76.02 ± 7.82 .

Durata del contratto assicurativo	aziende assicurate	% di aziende assicurate
1 anno	25	21,74
2 anni	28	24,35
3 anni	17	14,78
4 anni	13	11,30
5 anni	14	12,17
6 anni	18	15,65

Tabella 3. Durata del contratto assicurativo sottoscritta dalle aziende zootecniche nel periodo 2007-2012 (Fonte Co.Di.Pr.A).

Delle 115 aziende che hanno stipulato una polizza assicurativa per almeno 1 anno nel periodo 2007-2012, solo il 35,96% sono rimaste assicurate con continuità dopo avere sottoscritto l'assicurazione, il 45,61% ha invece abbandonato l'assicurazione, il 5,26% si è assicurato per la prima volta nel 2012, e il restante 13,16% ha abbandonato l'assicurazione e poi l'ha ripresa fino al 2012.

Le aziende assicurate che subiscono danni mostrano una probabilità maggiore a rimanere assicurate rispetto a quelle che non subiscono danni ($\chi^2 = 19.51$, $df = 1$, $p < 0.001$; $\Phi = 0.48$). Tuttavia, ci sono state 10 aziende, che hanno subito danni che non hanno più rinnovato l'assicurazione (in questo calcolo non abbiamo incluso le aziende che hanno dismesso l'attività).

Interventi di prevenzione

Nel periodo 2007-2012 gli interventi di prevenzione hanno interessato 174 allevatori, corrispondenti a 163 aziende, per una spesa complessiva (conteggiando solo quella relativa al contributo pubblico) di € 1091984,15.

Il 64,42% ($n = 105$) delle aziende ha ricevuto finanziamenti per interventi come: costruzione stalle, recinzioni, sistemi di sorveglianza, dissuasori acustici e cani da guardiania, mentre il 44,79% ($n = 73$) ha ricevuto finanziamenti per la guardiania notturna nei mesi estivi (allegato IV).

Le aziende che hanno implementato sistemi di prevenzione hanno un numero medio di capi ($\bar{x} = 339.26 \pm 288.80$) significativamente superiore a quelle che non lo hanno fatto ($\bar{x} = 168.72 \pm 261.68$; $t = -6.47$, $df = 165.24$, $p = 1.06e-09$). Sfortunatamente non siamo in grado di misurare l'efficacia degli interventi di prevenzione in termini di riduzione dei danni perché il

numero di aziende assicurate che ha implementato la prevenzione è estremamente basso, e soprattutto non si dispone, per tutte le tipologie di intervento, della data effettiva della loro installazione.

L'unica cosa che possiamo registrare è che tra le 163 aziende che hanno realizzato/ricevuto interventi di prevenzione il 33,13% (n=54) ha sottoscritto un contratto assicurativo almeno per un anno e il 21,47% (n=35) ha denunciato almeno 1 danno al Co.Di.Pr.A. nel periodo 2007-2012.

Analizzando gli interventi finanziati nell'ambito del PRAF è importante sottolineare che il 68,06% (n =49) è relativo a recinzioni metalliche, il 13,89% (n=10) alla costruzione/ammodernamento di stalle, il 9,72% (n=7) all'installazione di recinzioni elettrificate, il 5,56% (n=4) a impianti di allarme/video sorveglianza, e infine il 4,11% (n=3) all'acquisto di cani da difesa.

Evoluzione del fenomeno nel tempo

Il numero di aziende che denunciano danni aumenta significativamente nel periodo 2007-2012 ($R^2=0,77$, $F=13,41$, $p=0,022$), mentre il numero di aziende che sottoscrivono il contratto assicurativo rimane sostanzialmente stabile, senza variazioni significative da un anno all'altro ($R^2=0,13$, $F=0,58$, $p=0,491$) (fig.16).

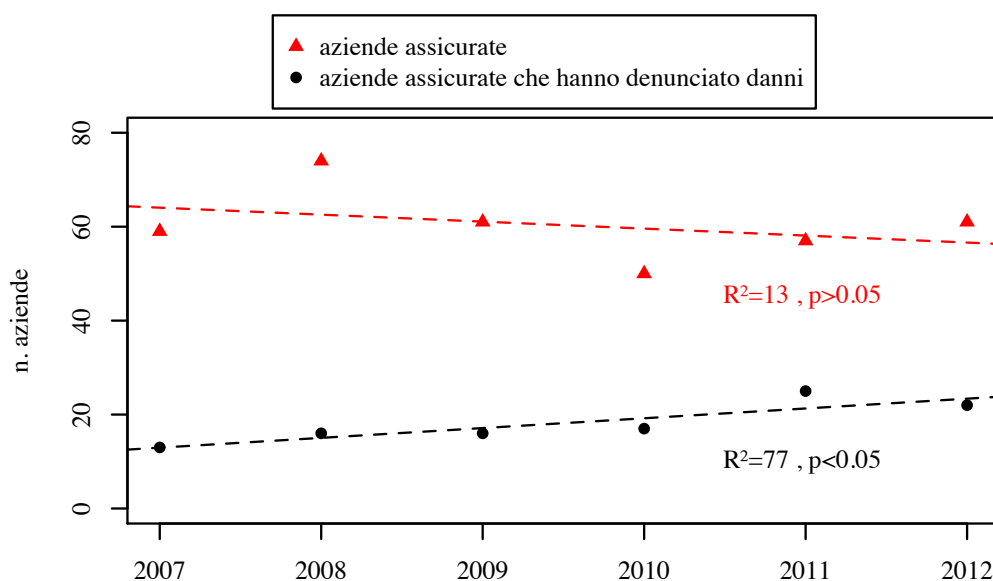


Figura 16. Andamento delle sottoscrizioni delle polizze assicurative e delle aziende che hanno denunciato danni all'assicurazione nel periodo 2007-2012 (Fonte Co.Di.Pr.A).

Il numero di attacchi al bestiame domestico tende significativamente ad aumentare nel corso degli anni con un incremento lineare corrispondente a circa 14 eventi denunciati in più ogni anno ($R^2= 0,85$, $F= 22,78$, $p =0,009$; compresi tra 16 e 64) (fig. 17) , lo stesso trend si registra per il numero di capi predati che mostra un incremento di circa 69 animali/anno ($R^2=0,72$; $F=10,16$; $p=0,033$; compresi tra 92 e 536) (fig. 18). Al contrario non abbiamo registrato un significativo aumento nell'ammontare complessivo degli indennizzi erogati ($R^2=0,61$; $F= 6,14$;

$p=0,068$)⁺ mentre la spesa in misure di prevenzione subisce un incremento significativo ($R^2=0,94$, $F=65,69$ $p=0,001$), passando da 7878€ nel 2007 a 374334€ nel 2012 (fig. 18).

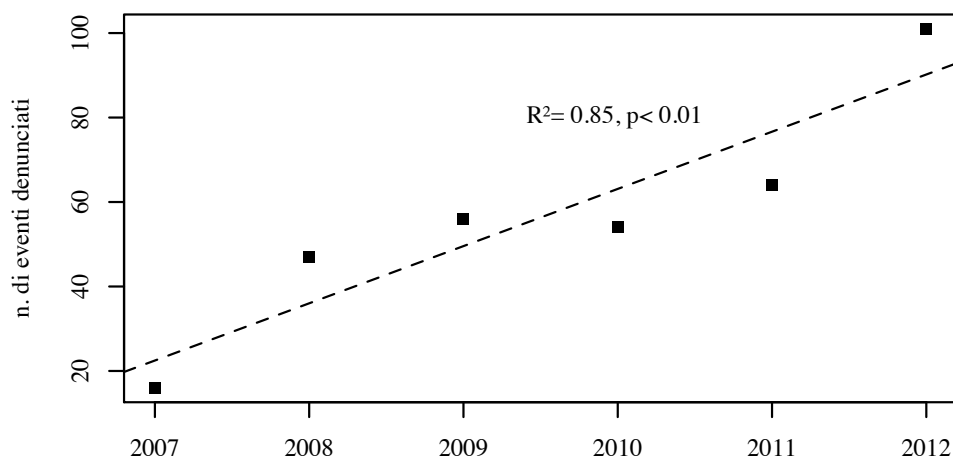


Figura 17. Distribuzione degli eventi denunciati all'assicurazione su base annuale dal 2007 al 2012 (Fonte Co.Di.Pr.A.)

⁺ Questo andamento potrebbe essere legato al fatto che l'entità del rimborso erogato è legata al rapporto Sinistri a Premi (allegato III).

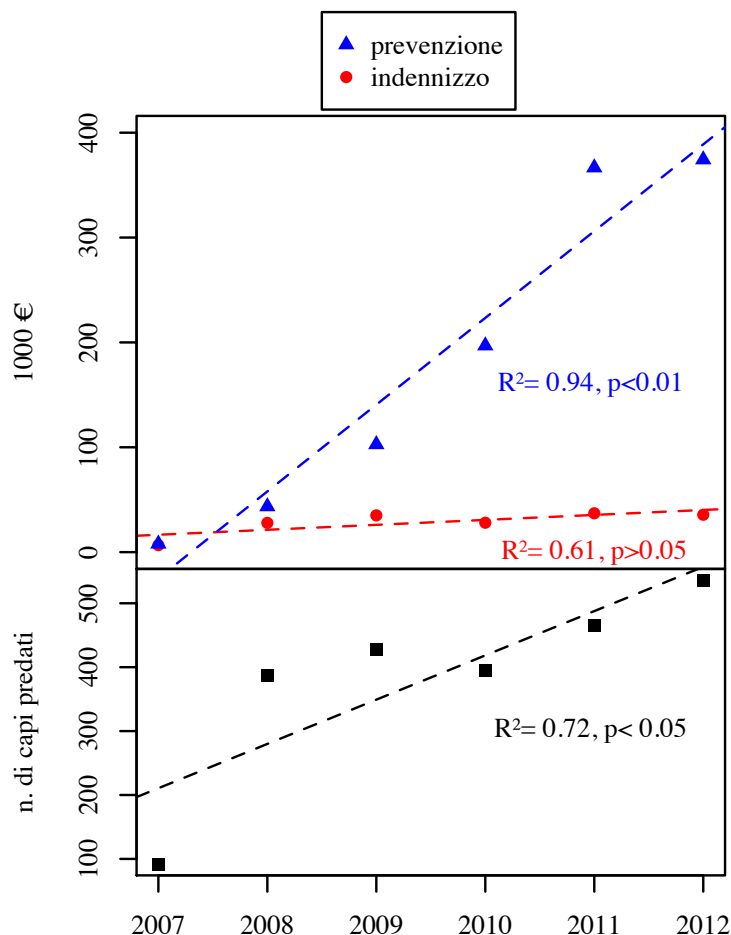


Figura 18. Andamento della spesa in misure di prevenzione, dell'importo degli indennizzi erogati, e del numero di capi predati, secondo le denunce fatte all'assicurazione, nel periodo 2007-2012 (Fonte Co.Di.Pr.A.)

Confronto dati Co.Di.Pr.A. dati ASL e risultati dei questionari

Per il solo anno 2012 è possibile effettuare un confronto tra i dati derivanti dal Co.Di.Pr.A., quelli relativi alle segnalazioni delle ASL (bisogna precisare che le segnalazioni delle ASL spesso non riportano il numero dei capi predati), e quelli relativi alle aziende intervistate nell'A4.

Sulla base delle segnalazioni ASL gli eventi predatori nel 2012 risultano 124 e sono relativi a 64 allevatori rispetto ai 101 del Co.Di.Pr.A. relativi a 27 allevatori. E' importante sottolineare che di questi 64, solo 18 (28,13%) risultano assicurati nel 2012, indicando come il quadro complessivo del conflitto legato alle aziende che sottoscrivono un contratto assicurativo risulti estremamente parziale.

Per quanto riguarda gli allevatori intervistati, il 50% (n=63) dichiara di aver subito danni nel 2012. Di questi, il 16% (n=10) ha denunciato danni alla ASL e il 6% (n=4) ha denunciato danni al Co.Di.Pr.A. (sebbene fosse assicurato l'11%, n=7).

4. CONCLUSIONI

4.1 Riassunto esecutivo

Il lavoro svolto nell'Azione A4 permette di fare delle considerazioni di carattere generale che riguardano tre aspetti principali tra loro correlati:

- Quantificazione del conflitto
- Modalità di gestione dell'attività zootecnica
- Politica di gestione dei danni alla zootecnia implementata a livello provinciale

In particolare i risultati principali sottolineano che :

- Nel periodo 2007-2012 il numero medio di aziende che ha sottoscritto un contratto assicurativo rappresenta appena il 3% delle aziende presenti sul territorio provinciale (nel 2012/su base annuale).
- Le predazioni al bestiame domestico hanno coinvolto quasi esclusivamente gli ovini (97%).
- Gli episodi di predazione si verificano senza una differenza significativa nei diversi mesi dell'anno.
- La distribuzione dei danni non risulta omogeneamente distribuita sull'intero territorio provinciale ma risulta prevalentemente circoscritta ai comuni della porzione sud-orientale.
- L'1% delle aziende subisce attacchi ripetuti nel corso degli anni, che rappresentano il 21% degli attacchi su base annuale
- Gli eventi di predazione e il numero di capi predati tendono significativamente ad aumentare nel corso del tempo, mentre non è significativo né il numero di aziende che sottoscrivono un contratto assicurativo né l'aumento degli indennizzi erogati;
- La spesa complessiva e il numero di interventi per le misure di prevenzione cresce significativamente nel tempo, ma allo stato attuale non è possibile ne viene programmato un monitoraggio della loro efficacia in termini di riduzione dei danni.
- Il numero di aziende che segnalano danni alla ASL risulta significativamente maggiore di quello delle sole aziende assicurate.
- La percentuale di aziende che dichiarano di avere subito danni sulla base dei risultati delle interviste risulta essere del 65%.
- La modalità di gestione del bestiame domestico è di tipo semibrado, ovverosia prevede un controllo saltuario da parte dell'allevatore.
- Il 74% degli allevatori intervistati utilizza ricoveri per il bestiame domestico che sono "accessibili" per i predatori;
- Solamente il 26% degli allevatori intervistati utilizza i cani da difesa per la protezione del gregge
- La maggioranza degli allevatori ritiene che la stipula di un contratto assicurativo non sia funzionale per la gestione degli indennizzi dei danni al bestiame domestico. sebbene il costo del premio assicurativo sia per l'80% a carico della Regione, I problemi sollevati dagli allevatori riguardano principalmente il fatto che: l'indennizzo deve essere un "fatto dovuto" e non sono loro a doversi assicurare per un "problema" che non hanno "creato" (Marino 2012); l'indennizzo non contempla i danni indotti, l'entità del rimborso e lo stesso premio assicurativo non devono essere vincolati al rapporto sinistri a premi. Bisogna comunque sottolineare che c'è una scarsa conoscenza del reale funzionamento del sistema assicurativo. Tra coloro che non

hanno mai sottoscritto una polizza assicurativa per danni da predatore (n=97) solo il 6% risponde di sapere come funzioni

Alla luce di questi risultati appare evidente che l'analisi del conflitto così come emerge dalle statistiche ufficiali risulta estremamente parziale. Il numero di aziende assicurate è una percentuale trascurabile di quelle presenti, ma anche considerando i dati derivanti dalle segnalazioni alla ASL, i risultati delle interviste indicano che le aziende che subiscono danni sono in numero sensibilmente superiore. Esiste un livello di conflitto "sommerso" (aziende che non denunciano i danni) che sembrerebbe estremamente significativo. Sebbene sia opportuno precisare che questa stima si basa sulle dichiarazioni degli allevatori, e quindi il risultato potrebbe includere una sovrastima del fenomeno, l'indicazione principale è che gli eventi di predazione coinvolgano una percentuale importante delle aziende presenti sul territorio.

Accanto a questo emerge un quadro relativo alla modalità di gestione del bestiame domestico che risulta "incompatibile" con la presenza dei predatori, tuttavia è importante sottolineare la disponibilità degli allevatori a partecipare al progetto.

4.2 Implicazioni gestionali

Per affrontare in maniera efficace questa situazione, e quindi consentire una corretta implementazione del progetto che ha l'obiettivo di sperimentare e valutare l'efficacia dei sistemi di prevenzione del danno è possibile delineare le implicazioni gestionali di questi risultati:

- L'obiettivo principale della gestione del conflitto tra i predatori e le attività zootecniche deve essere quello di riportare le sue dimensioni a livelli socialmente, economicamente e biologicamente sostenibili, è necessario avere un approccio che includa anche il cosiddetto conflitto "sommerso" (gli allevatori che non denunciano i danni) nell'implementazione dei sistemi di prevenzione.
- È importante condividere con gli allevatori le scelte in materia di prevenzione in modo che queste siano compatibili con le pratiche di allevamento.
- Bisogna condividere e stabilire una "logica di base" con cui intraprendere le opere di prevenzione che stabilisca come dove e perché è necessario intervenire e soprattutto valutarne l'efficacia.
- È prioritario attivare un monitoraggio puntuale dei danni degli interventi di prevenzione e del funzionamento delle politiche di indennizzo.
- I dati sui danni devono essere raccolti in maniera puntuale e prevedere la possibilità di registrare le condizioni in cui si verificano gli attacchi con particolare riferimento alle modalità di gestione del bestiame domestico. Questo aspetto è fondamentale per capire cosa è possibile fare in termini di prevenzione. Allo stato attuale le uniche informazioni sono relative alla specie e al numero di capi predati ma mancano completamente le informazioni sul contesto ambientale e gestionale di riferimento. Una puntuale quantificazione del fenomeno è una prerogativa per una sua efficace gestione.
- È prioritario istituire una banca dati unica che oltre ai dati sugli eventi di predazione, deve contenere le informazioni sulle misure di prevenzione implementate, in termini di contributi erogati e tipologia di interventi realizzati. Gli archivi elettronici disponibili sono costruiti in maniera totalmente "indipendente" non consentendo quindi di analizzare il fenomeno nella sua complessità. Le stesse modalità di archiviazione dei dati non sono concepite per consentire una rapida elaborazione delle informazioni e

sono strutturate in formati che non limitano gli errori di immissione, come riscontrato nella presente analisi. Nell'ambito del progetto si sta provvedendo alla realizzazione di un database che dovrebbe superare queste difficoltà.

In conclusione riteniamo che questo studio costituisca un passo importante per consentire una quantificazione e caratterizzazione dei danni causati dai predatori al bestiame domestico e pone le basi per una corretta implementazione delle attività future del progetto.

Occorre sottolineare che l'analisi dei danni presentata in questo rapporto sarà estesa agli anni futuri ed è ancora in corso un confronto con i dati relativi agli anni antecedenti all'entrata in vigore della legge che ha sancito l'introduzione delle polizze assicurative per l'indennizzo dei danni al bestiame domestico.

Allegato 1

Ripartizione su base comunale delle interviste realizzate

COMUNE	N.allevamenti	N.interviste previste	N. interviste realizzate
ARCIDOSO	35	5 (+4*)	6 (3)
CAMPAGNATICO	55	8	10
CAPALBIO	39	6	4
CASTEL DEL PIANO	10	1	3
CASTELL'AZZARA	9	1 (+1)	2 (1)
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	3	0	0
CINIGIANO	29	4	4
CIVITELLA PAGANICO	19	3	1
GAVORRANO	14	2	1
GROSSETO	60	9	8
MAGLIANO IN TOSCANA	80	12 (+1)	12 (1)
MANCIANO	149	21 (+5**)	25 (4)
MASSA MARITTIMA	19	3	2
MONTE ARGENTARIO	1	0	0
MONTEROTONDO MARITTIMO	6	1	1
MONTIERI	7	1	1
ORBETELLO	18	3	3
PITIGLIANO	33	5	4
ROCCALBEGNA	57	8 (+2)	9 (2)
ROCCASTRADA	29	4 (+1)	4 (1)
SANTA FIORA	12	2	2
SCANSANO	127	18	18
SCARLINO	5	1	1
SEGGIANO	6	1	1
SEMPRONIANO	36	5	5
SORANO	72	10 (+2)	14 (2)
TOTALE	930	134 (+15)	141 (14)

Tabella 1. Ripartizione su base comunale delle interviste realizzate. In parentesi sono indicate le aziende da intervistare che avevano subito danni nel periodo 2007-2012.

*Dei 4 allevamenti che avevano subito danni a Arcidosso uno ha dismesso l'attività trasferendo l'azienda ad un'allevatrice che rientra nell'elenco degli intervistati

** Non siamo riusciti a contattare 1 degli allevatori selezionati.

Allegato 2

Questionario utilizzato per le interviste agli allevatori



PROGETTO MEDWOLF LIFE11/NAT/IT/069

Azione A4

INDAGINE PRELIMINARE SUI DANNI AGLI ALLEVAMENTI CAUSATI DA PREDATORI IN PROVINCIA DI GROSSETO

Area Sviluppo Rurale della Provincia di Grosseto

Area Conservazione della Natura della Provincia di Grosseto

1. LOCALIZZAZIONE AZIENDA:

A) Comune: _____

B) Località: _____

C) Coordinate: UTM_X: _____ UTM_Y: _____

D) Specificare il punto di riferimento delle coordinate:

2. SUPERFICIE DELL'AZIENDA, ESTENSIONE E CARATTERISTICHE DELL' AREA DI PASCOLO:

A) Superficie dell'azienda: _____ (HA)

B) Estensione dell'area di pascolo (in relazione alla superficie aziendale):

☐ fino al 25 %

☐ 26-50%

☐ 51-75%

☐ >75%

C) L'ambiente prevalente delle aree di pascolo è:

☐ pascoli aperti
boschi

☐ pascoli interspersi ad arbusteti

☐ pascoli interspersi a

3. COMPOSIZIONE E STRUTTURA DELL' AZIENDA:

	OVINI	CAPRINI	BOVINI	EQUINI	SUINI	ALTRO
N° CAPI						
ATTITUDINE *						
RAZZA						

*L = latte C= carne M= mista

A) L'attività di allevamento:

è l'unica fonte di reddito ☐ sì ☐ no
 corrisponde all'attività lavorativa principale ☐ sì ☐ no
 è a sola conduzione familiare ☐ sì ☐ no, specificare:

B) L'azienda è attiva sul territorio dall'anno: _____

4. GESTIONE DEL BESTIAME DOMESTICO:

A) Brado

☐ con ricovero per gli animali ☐ senza ricovero per gli animali

B) Semibrado

Specificare:

☐ con ricovero per gli animali ☐ senza ricovero per gli animali

C) Stabulazione

☐ *annuale* ☐ *stagionale*

5. CARATTERISTICHE DELLA CONDUZIONE DEGLI ANIMALI AL PASCOLO :

A) Quando al pascolo, il gregge è suddiviso in :

☐ 2 gruppi ☐ 3 gruppi ☐ ≥4 gruppi ☐ il gregge *non* è suddiviso

B) Solitamente, i parti avvengono:

☐ in reti metalliche *di contenimento*

☐ in reti metalliche *di protezione* (interrate e con antigatti), specificare estensione ed altezza:

☐ in reti *elettrificate*, specificare tipologia, estensione ed altezza:

☐ in *stalla*

☐ all'aperto, *non custoditi* da particolari strutture

C) Il bestiame pascola:

☐ solo di giorno

☐ anche di notte nei periodi favorevoli, specificare:

6. SISTEMI DI PROTEZIONE DEL BESTIAME:

A) L'area di pascolo del bestiame è protetta da:

☐ in reti metalliche *di contenimento*

☐ in reti metalliche *di protezione* (interrate e con antigatti), specificare estensione ed altezza:

☐ in reti *elettrificate*, specificare tipologia, estensione ed altezza:

☐ *nessuna forma di contenimento*

B) Le aree di ricovero notturno (o diurno, quando il pascolo è notturno), sono protette da:

☐ *reti metalliche di contenimento*

☐ reti metalliche *di protezione* (interrate e con antigatti), specificare estensione ed altezza:

☐ reti *elettrificate*, specificare tipologia, estensione ed altezza:

☐ *nessuna forma di contenimento*

C) Il bestiame non viene ricoverato all'interno di un recinto, perché:

☐ costi dei ricoveri eccessivi

☐ il bestiame deve rimanere libero

☐ altro, specificare:

D) L'uso dei ricoveri è continuativo durante l'anno o varia *stagionalmente*?

☐ uso *continuativo*

☐ uso *stagionale*, specificare: _____

E) Quando il bestiame è al pascolo, è prevista la presenza di un custode?

☐ *si*, per l'intera giornata di pascolo

☐ solo *saltuariamente*, specificare:

☐ *no*

F) Oltre alle strutture di cui sopra vengono utilizzati altri sistemi di protezione e/o prevenzione?

☐ *si* ☐ dissuasori acustici ☐ dissuasori visivi ☐ dissuasori olfattivi ☐ *fladry*

☐ *no*

7. PRESENZA CANI DA LAVORO:

A) Sono presenti in azienda cani da *conduzione*?

☐ *si*,

☐ *no*, perché:

B) Sono presenti in azienda cani da *guardiania*?

☐ *si*,

☐ *no*, perché:

C) Giudizio sull'uso dei cani da *guardiania*:

☐ molto soddisfatto

☐ soddisfatto

☐ abbastanza soddisfatto

☐ poco

soddisfatto ☐ per niente soddisfatto

Motivazione della risposta:

Cani da CONDUZIONE:

N° CANI	1			2			3			4			5		
DIMENSIONI *	G		M	G		M	G		M	G		M	G		M
SESSO**	M	S	F	M	S	F	M	S	F	M	S	F	M	S	F
ETA' (ANNI)															

* M = medio ≤ 30 KG G = grande = ≥ 30 KG **Sesso: F = femmina M = maschio S = sterilizzato

Cani da GUARDIANIA:

N° CANI	1			2			3			4			5		
DIMENSIONI *	G		M	G		M	G		M	G		M	G		M
SESSO**	M	S	F	M	S	F	M	S	F	M	S	F	M	S	F
ETA' (ANNI)															

* M =medio ≤ 30 KG G =grande = ≥ 30 KG **Sesso: F = femmina M = maschio S = sterilizzato

Comportamento dei cani da GUARDIANIA:

I CANI DA GUARDIANI A :	Sono stati educati/ addestrati al loro ruolo?	Restano sempre con il gregge?	Hanno fatto attacchi ad altri allevamenti?	Hanno fatto attacchi alla fauna selvatica?	Hanno fatto attacchi a persone terze?
SI					
NO					

8. INDENNIZZO DEI DANNI E GESTIONE DELLE CARCASSE:

A) In riferimento agli ultimi 6 anni (2007-2012), l'allevatore ha stipulato contratti assicurativi per l'indennizzo dei danni causati da predatori?

☐ sì, sempre

☐ solo *alcuni anni*, perché:

☐ no, perché:

B) Qual è la modalità di smaltimento delle carcasse?

☐ cimitero aziendale *proprio* ☐ cimitero aziendale *di terzi* ☐ ditta autorizzata ☐ interrimento

C) Usufruisce dei finanziamenti regionali per lo smaltimento delle carcasse?

☐ sì, ☐ no perché:

9. DANNI PREGRESSI:

Anno	N. eventi di predazione	Specie	N. capi persi	Danni indotti (S/N)
2012				
2011				
2010				
2009				
2008				
2007				

A) In che stagione sono avvenuti principalmente gli attacchi al bestiame domestico?

☐ Estate ☐ Autunno ☐ Inverno ☐ Primavera ☐ In tutte le stagioni

B) In che momento della giornata si sono verificati principalmente gli attacchi al bestiame domestico?

☐ Giorno ☐ Notte ☐ Non c'è differenza

C) La maggior parte dei danni si è verificata quando il bestiame si trovava:

☐ Al pascolo ☐ All'interno dei ricoveri

10. OPINIONE NEI CONFRONTI DEL SISTEMA DI INDENNIZZO:

A) L'allevatore pensa di conoscere nel dettaglio quanto previsto, in materia d'indennizzo dei danni da predatori, dai contratti assicurativi vigenti?

☐ sì ☐ solo in parte ☐ no

B) Quali modifiche secondo lei si potrebbero apportare alle condizioni di assicurazione per rendere tali programmi più funzionali?

(in esteso):

C) Secondo lei qual è il motivo per cui molti allevatori su scala provinciale non usufruiscono del programma assicurativo per gli indennizzi da predatori?

(in esteso):

11. OPINIONE/DISPONIBILITA' PER L'UTILIZZO DI SISTEMI DI PREVENZIONE:

A) In passato ha beneficiato di finanziamenti per interventi di prevenzione da attacchi da predatori? (Recinzioni, Guardiania notturna, Dissuasori ecc...)

☐ sì, quali:

☐ no, perché:

B) Nell'eventualità che ne abbia beneficiato, quale è il suo giudizio complessivo:

☐ molto soddisfatto ☐ soddisfatto ☐ abbastanza soddisfatto ☐ poco soddisfatto ☐ per niente soddisfatto

Motivazione della risposta:

C) Sarebbe interessato a ricevere in affidamento strumenti di prevenzione per contribuire ad una valutazione sperimentale della loro funzionalità?

I. sì. Quali:

☐ cani da guardiania ☐ recinzioni elettrificate ☐ recinzioni fisse
(antigatto ed interrate) ☐ dissuasori acustici (o di altro tipo)

II. no, non ne ho bisogno

III. forse, ma a queste condizioni, specificare:

Grazie per la sua collaborazione. Se ha altri commenti sul questionario li indichi di seguito:

Compilatore del questionario: nome e cognome: _____

Data e ora dell'intervista: _____

L'intervistato è / non è il titolare dell'azienda

Allegato 3

- **Scheda di sintesi sulla normativa che disciplina l'indennizzo dei danni causati da predatori e i cambiamenti avvenuti nel corso del tempo;**
- **Il contratto assicurativo per l'indennizzo dei danni**

SINTESI DELLA NORMATIVA CHE DISCIPLINA GLI INDENNIZZI DEI DANNI CAUSATI AL PATRIMONIO ZOOTECNICO NELLA REGIONE TOSCANA

Leggi precedenti a quella attuale

L.R. 71/1982 “Contributi regionali per la reintegrazione del patrimonio zootecnico decurtato da animali predatori e da eventi meteorici”

Prevedeva contributi fino all'80% per danni da lupo e fino al 60% per danni da canidi

L.R. 72/1994 “Danni causati al patrimonio zootecnico da animali predatori o da eventi meteorici”

Prevedeva l'obbligo di attivare sistemi di prevenzione dei danni ed eliminava la distinzione tra danni da lupo e da canidi

Le tipologie di danno risarcite erano le seguenti:

- Danni diretti: Animali morti e feriti gravi
- Danni indotti: Aborto e perdita latte

Indennizzo corrisposto nella misura del 100% del danno accertato

L'accertamento del danno veniva eseguito dal veterinario dell'ASL territorialmente competente.

La denuncia del danno doveva avvenire entro 24 ore dal verificarsi dell'evento dannoso, richiedendo l'intervento del veterinario dell'ASL territorialmente competente che entro 7 giorni dalla richiesta d'intervento doveva rilasciare l'apposita certificazione da allegare alla richiesta d'indennizzo

L'ammontare dell'indennizzo, per quanto riguardava i capi perduti, era determinato dal Comune sulla base di un prezzario disposto dalla giunta regionale.

La valutazione dell'entità degli altri danni era definita dal Comune sulla base dei prezzi medi dei diversi prodotti danneggiati o perduti rilevati dalle mercuriali della Camera di Commercio della Provincia interessata o delle Provincie limitrofe.

Il Comune deliberava la concessione dell'indennizzo entro 45 giorni dalla presentazione della richiesta, trasmettendo l'atto alla Giunta regionale, la quale nel termine di trenta giorni dal ricevimento provvedeva alla liquidazione dell'80% dell'indennizzo. Le somme residue venivano liquidate a seguito di sopralluogo da parte dei competenti uffici comunali e riscontro delle relative fatture quietanzate, per constatare la reale reintegrazione dei capi o la effettiva realizzazione degli interventi di sviluppo del comparto zootecnico dell'impresa.

Per la realizzazione di interventi di miglioramento dei sistemi di guardiania, difesa, governo e ricovero delle specie animali allevate erano ammessi contributi fino ad un massimo del 50% della spesa riconosciuta ammissibile e, comunque, non oltre i 50 milioni di lire.

Si stabiliva la realizzazione di una carta del lupo in cui dovevano essere individuati i comuni con presenza accertata di nuclei stabili della specie.

Trascorsi due anni dalla pubblicazione della carta del lupo, l'indennizzo veniva erogato solamente a coloro che avevano messo in atto o richiesto di mettere in atto adeguati sistemi di difesa degli animali allevati.

La legge vigente

L.R. 26/2005 e successive modifiche e integrazioni (L.R. 65/2005)

“Tutela del patrimonio zootecnico soggetto a predazione”

Regolamento 8/5/2006 n. 15/R e successive modifiche e integrazioni (d.p.g.r. 11/03/2009 n. 8/R.)

Regolamento di attuazione della L.R. 26/2005 (“Tutela del patrimonio zootecnico soggetto a predazione”)

L'attuale normativa prevede sostanziali novità rispetto al passato:

Finalità della norma:

- Tutelare il patrimonio bovino ovi-caprino ed equino soggetto agli attacchi da parte di specie carnivore selvatiche come individuate dall'allegato IV della direttiva 92/43/CEE (lupo, aquila reale, gatto selvatico).

In relazione a questa finalità la legge prevede interventi finanziari per:

- Realizzazione opere di prevenzione:
stalle o ricoveri per animali;
recinzioni metalliche o elettriche;
sistemi di allerta e/o videosorveglianza;
acquisto e l'addestramento di cani appartenenti a razze idonee alla custodia dell'allevamento

Contributi concessi fino ad un massimo del 40% della spesa riconosciuta ammissibile effettivamente sostenuta o del 50% nelle zone montane e svantaggiate (ai sensi della direttiva 75/268/CEE).

Non è ammesso un contributo superiore a € 26000,00 per ciascun intervento;

- Contributi per stipula contratti assicurativi

Contratti assicurativi del patrimonio zootecnico contro i danni subiti da capi allevati a seguito di attacchi di animali predatori

Il contributo è concesso esclusivamente agli imprenditori agricoli che hanno nella propria azienda una delle misure di prevenzione previste dal Regolamento (d.p.g.r. 8/5/2006 n.15/R)

Danni riconosciuti sono:

Danni diretti: morte, abbattimento di urgenza, morte presunta (qualora le spoglie del capo non venissero trovate entro 20 giorni dalla scomparsa)

Danni indotti: aborto.

Per il valore degli animali morti si fa riferimento ai prezzi fissati dall'ISMEA. Nel caso di tratti di razze iscritte a libro genealogico il prezzo viene ricavato dalle mercuriali della CCIAA, quando presenti, altrimenti si ritorna ai valori ISMEA. In caso di aborto il danno equivale al 30% del prezzo dell'animale adulto.

I contributi per la stipula del contratto assicurativo sono concessi fino ad un massimo dell'80% del costo dei premi per contratti assicurativi che prevedono un risarcimento del danno che supera il 20% della produzione normale nelle zone montane e svantaggiate e il 30% nelle altre zone. Il contributo è ridotto al 50% per i contratti assicurativi su tutto il valore della produzione.

Il valore della produzione normale deve intendersi riferito alla singola unità di rischio.

La sottoscrizione dei contratti assicurativi può avvenire in forma individuale o collettiva tramite i consorzi di difesa di cui al titolo I, capo III, del decreto legislativo 29 marzo 2003, n. 102 (Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38)."

In Toscana è presente il CO.DI.PR.A. Toscano

Il consorzio Toscano di difesa delle produzioni agricole è un'associazione di agricoltori, senza fini di lucro, riconosciuta dal Ministero e dalla Regione Toscana.

Il consorzio si è costituito nel 2002 e ha incorporato i consorzi precedentemente presenti e operanti sul territorio regionale.

Il consorzio opera su tutto il territorio regionale con lo scopo di coordinare e tutelare il settore agricolo attraverso la contrattazione collettiva nei confronti del settore assicurativo

Soggetti ammessi ai contributi

I beneficiari dei contributi per opere di prevenzione e stipula contratti assicurativi sono gli imprenditori agricoli che esercitano l'attività di allevamento di specie bovine,ovicaprine ed equine

Imprenditori agricoli che dimostrano adeguata redditività (articolo 8 L.R. 45/2007)

Soggetti in possesso della qualifica (IAP) o iscritti nel registro delle imprese come imprenditori agricoli o piccoli imprenditori-coltivatori diretti unitamente all'effettivo esercizio dell'attività di allevamento di animali.

Ambito di applicazione

Tutti i comuni della Regione Toscana dove è stata accertata la presenza stabile di animali predatori protetti: lupi, aquila reale, gatto selvatico.

Per la provincia di Grosseto tutti i comuni ad eccezione dell'Isola del Giglio (d.p.g.r. 11/03/2009 n. 8/R.)

La legge prevede un'attività di monitoraggio e valutazione

Monitoraggio

La Giunta Regionale entro il primo semestre di ogni anno trasmette alla commissione consiliare competente una relazione relativa all'anno precedente con le suddette quantificazioni

- Numero domande presentate (per opere di prevenzione) per tipologia di intervento
- Quantificazione contributi erogati per tipologia di intervento

Valutazione

La commissione consiliare promuove la valutazione degli effetti della legge, attraverso:

- Quantificazione e analisi dei danni causati dai predatori
- Confronto tra i danni verificatisi prima intervento di prevenzione e al termine di ogni anno di intervento
- Acquisizione valutazione dei soggetti coinvolti, tra i quali associazioni degli allevatori e organizzazioni professionali agricole, sugli interventi effettuati.

Le compagnie che sottoscrivono contratti assicurativi avvalendosi degli aiuti Regionali previsti dalla legge devono inviare alla competente struttura della Giunta Regionale una relazione annuale concernente:

- Numero contratti stipulati
- Località sede dell'azienda assicurata
- Tipologia del danno denunciato e liquidato
- Ammontare dei risarcimenti liquidati con specificazione della località del danno

Ripartizione dei fondi fra le province e le comunità montane

I fondi regionali disponibili per i contributi alla realizzazione di opere di prevenzione sono così ripartiti:

- 20% sulla base del numero UBA per bovini, ovicaprini ed equini risultante dai dati dell'ultimo censimento dell'Agricoltura
- 80% sulla base dei danni registrati nell'anno precedente

Obbligo di fornire dati sull'andamento delle adesioni

La compagnia assicuratrice su base annuale e comunque entro 60 giorni dalla scadenza della polizza ha l'obbligo di fornire al contraente e alla Giunta regionale il dettaglio delle adesioni e dei relativi sinistri:

sinistri denunciati;

sinistri liquidati;

sinistri riservati.

CONTRATTO ASSICURATIVO 2013

Il contraente (CO.DI.PR.A. Toscano) affida la gestione e l'assistenza, anche nella fase della liquidazione dei sinistri, e l'esecuzione del presente contratto al broker G. e A. gestioni e assicurazioni s.r.l. (con sede a Roma) per tutto il tempo della durata della presente assicurazione (fino al 31/12/2012).

Oggetto dell'assicurazione

Danni causati a animali della specie: bovina, ovina, caprina ed equina, da animali predatori.

Danni sono: morte, l'abbattimento d'urgenza, e l'aborto, morte presunta

Abbattimento d'urgenza: abbattimento dell'animale assicurato, richiesto dal Veterinario ufficiale, reso necessario da stato di incerta sopravvivenza o dalla compromissione grave di apparati funzionali. (veterinario ufficiale: veterinario dipendente dal Ministero della Sanità, dalle Regioni dalle Province Autonome o dalle ASL o libero professionista incaricato dall'esecuzione delle operazioni di risanamento)

Morte presunta: quando le spoglie del capo non venissero trovate entro 20 giorni dalla scomparsa del capo stesso.

Obbligo dell'assicurato

Assicurare tutti gli animali detenuti in stalla o che verranno inviati in alpeggio; l'obbligo di assicurare tutti i capi è limitato ad ogni singola specie e tipologia produttiva.

Indennizzi

70% del valore capo (ovi-caprini e bovini) in caso di morte dell'animale o abbattimento d'urgenza

30% del valore del capo nel caso di aborto o morte presunta (ovi-caprini bovini e equini)

50% del valore capo (equini) in caso di morte dell'animale o abbattimento d'urgenza

L'aborto è indennizzabile a condizione che il danno avvenga:

Bovini: dopo 120 giorni dalla fecondazione e non oltre il 240°giorno;

Ovini/Caprini: dopo 60 giorni dalla fecondazione e non oltre il 120°giorno;

Equini: dopo 120 giorni dalla fecondazione e non oltre il 300°giorno;

Queste condizioni si applicano per i nuovi assicurati o per coloro che abbiano raggiunto negli anni passati un rapporto sinistri a premi ($S/P \leq 70\%$)

Nel caso di un rapporto S/P maggiore del 70% alla somma indennizzata verrà applicato un ulteriore scoperto:

$90\% \leq SP < 70\%$ applicazione di ulteriore scoperto del 20% (in caso di morte verrà indennizzato il 50% del valore dell'animale)

130% ≤ SP < 70% applicazione di ulteriore scoperto del 40% (in caso di morte verrà indennizzato il 30% del valore dell'animale);

SP > 130% applicazione di ulteriore scoperto del 60% (in caso di morte verrà indennizzato il 10% del valore dell'animale);

Il rapporto sinistri a premi (S/P) viene così calcolato:

S = totale degli indennizzi che ogni azienda zootecnica ha ottenuto, per singola specie, nel corso delle precedenti annualità (con il massimo di 3 : 2010, 2011, 2012) di adesione ad analogo contratto

P = il corrispondente totale dei premi

Premi

Per le aziende che sottoscrivono il contratto per la prima volta il calcolo dei premi è effettuato applicando al valore assicurato i tassi indicati nelle tabelle

Nel caso di aziende già sottoscrittrici di un precedente contratto

Riduzione del 20% dei tassi per le aziende con un SP ≤ 70%;

Aumento dell'80% dei tassi per le aziende con un SP > 70%

Obblighi dell'assicurato in caso di danno

Avvisare immediatamente il contraente, e ove questo non sia raggiungibile il centro liquidazione sinistri (broker)

Seguire disposizioni dell'Autorità Sanitaria e del veterinario intervenuto

Fornire collaborazione al veterinario fiduciario al fine di agevolarne i compiti di controllo e accertamento

Entro 5 giorni dal sinistro fornire al contraente o al broker la seguente documentazione:

Prestazioni mediche e somministrazione di farmaci;

Certificato veterinario (ad es. Certificato Sanitario per il trasporto di animali morti da destinare alla distruzione) rilasciato all'Allevatore dai servizi veterinari pubblici che contenga indicazione della data del sinistro, dei capi coinvolti, della causa che lo ha provocato. In mancanza di quest'ultima l'allevatore deve produrre una dichiarazione sostitutiva della causa del decesso;

Eventuali certificati di fecondazione immediatamente precedenti e successivi all'aborto;

Conservare le spoglie dell'animale per almeno 36 ore a disposizione del veterinario fiduciario della Compagnia assicuratrice;

Pagamento dell'indennizzo

La compagnia assicuratrice liquiderà gli indennizzi con la seguente tempistica:

entro 30 giorni dal ricevimento del saldo relativo ai premi del primo trimestre (30/04/2013);

entro 30 giorni dal saldo relativo ai premi del periodo successivo (31/10/2013);

entro 30 giorni dalla scadenza contrattuale fissata al 31/12/2013.

Allegato 4

Linee di finanziamento e programmi intrapresi per l'implementazione dei sistemi di prevenzione

Interventi di prevenzione

L'analisi dei dati è relativa alle misure di prevenzione implementate sul territorio provinciale facendo riferimento a diversi strumenti finanziari. In particolare abbiamo analizzato:

- gli interventi finanziati con i fondi regionali della ex L.R. 26/2005, poi passata nel P.A.R. (Piano Agricolo Regionale 2008-2010) e oggi confluita nel P.R.A.F. (Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015) relativi al periodo 2007-2012. Gli interventi oggetti di contributo sono:
 1. le stalle o ricoveri per gli animali;
 2. le recinzioni metalliche o elettriche;
 3. i sistemi di allerta e/o sorveglianza.
 4. acquisto e addestramento di cani appartenenti a razze idonee alla custodia.

Il contributo regionale viene erogato fino ad un massimo del 40% della spesa riconosciuta ammissibile effettivamente sostenuta o del 50% nelle zone montane e svantaggiate (ai sensi della direttiva 75/268/CEE). Non è ammesso un contributo superiore a € 26000,00 per ciascun intervento.

Per l'assegnazione di tale contributo gli allevatori devono accedere a un bando che prevede i seguenti criteri: Localizzazione dell'allevamento (zona montana svantaggiata); Specie e numero capi allevati; Avere subito danni a partire dal 2006; Tipologia imprenditore agricolo; Avere presentato domanda nell'anno precedente ma che non è stata finanziata.

- gli interventi effettuati nell'ambito del "premio di pascolo gestito" (annualità 2010-2011) relativi alla guardiania notturna del bestiame (dalle 20:00 alla mattina seguente). Il contributo per l'anno 2010 e 2011 è stato di 3.750 euro per azienda, pari all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile (4.687,50 euro), ed è stato inteso come contributo per l'attività di sorveglianza del bestiame che l'allevatore, o persona del suo nucleo familiare, o assunta per tale scopo, ha svolto e documentato attraverso la compilazione di moduli appositi. La persona incaricata della sorveglianza era tenuta a segnalare alla polizia provinciale la presenza di predatori o animali randagi nelle vicinanze del bestiame. Per accedere a tale finanziamento gli allevatori hanno dovuto partecipare a un bando che prevedeva l'assegnazione del finanziamento secondo criteri simili a quelli specificati precedentemente.
- gli interventi realizzati nel 2012 nell'ambito del "Progetto sperimentale difesa allevamenti da attacchi da canidi previsto dalla Misura 6.3.7 del P.A.R. Questi interventi hanno interessato le aziende che non sono rientrate nel finanziamento previsto dalla misura del premio di pascolo gestito. Gli interventi presi in esame riguardano la cessione di un dissuasore acustico. La spesa complessiva per l'acquisto di 81 dissuasori è di € 40597,15. Nel calcolo della spesa sono stati considerati € 50000,00.

Allegato 5

La normativa regionale e i contributi previsti per lo smaltimento delle carcasse

Smaltimento delle carcasse

Obbligo di smaltimento delle carcasse di ovini, caprini bovini, bufalini ed equini tramite termodistruzione effettuata da ditte autorizzate (D.M. 29/09/2000).

La Regione Toscana attraverso la L.R. 26/2004 ("Interventi a favore degli allevatori in relazione alla rimozione e alla distruzione degli animali morti") e le modifiche introdotte con la L.R. 10/2006 eroga contributi per i costi di smaltimento delle carcasse. La domanda per la richiesta degli indennizzi va presentata ai C.A.A. (Centri Agricoli autorizzati presso le organizzazioni sindacali) convenzionati con ARTEA

Per la raccolta e il trasporto verso gli impianti di pretrattamento e incenerimento dei capi bovini, bufalini ovini e caprini morti in azienda dal 1/1/2005 è stabilito un indennizzo nella misura massima di:

€ 300,00 a capo bovino e bufalino;

€ 65,00 a capo ovino e caprino;

Per la copertura dei costi di distruzione dei capi è previsto un indennizzo nella misura massima di:

€ 50,00 a capo bovino e bufalino;

€ 7,00 a capo ovino e caprino

L'indennizzo non può essere superiore al 75% delle spese sostenute e documentate dall'allevatore